

Direzione e Amministrazione: Roma, Via della Palombella, 38. Telefono 51-65.

Giornale Quindicinale dell'Associazione Nazionale Alpini

AI SOCI GRATIS Per i non soci: Abbonamento annuo: Italia L. 20 - Estero L. 50

L'elogio degli alpini abruzzesi alla Camera

Come i lettori sanno, nella tornata del 10 die, decorso ha avuto luogo lo svolgimento dell'interrogazione dell'onorevole Amerigo Forti, al Ministro della Guerra, per sapere se, tenute presenti necessità di carattere militare e morale, e la tutela fisica della popolazione anche mediante lo sviluppo e l'incremento del turismo montano, non ritenga di esaminare l'opportunità di costituire dei reparti alpini abruzzesi.

Dal resoconto stenografico della Camera si riproducono i discorsi pronunciati da S. E. il Sottosegretario di Stato alla Guerra e dall'on. Forti, di cui i giornali hanno dato brevi e incompleti riassunti.

MANARESI, sottosegretario di Stato per la guerra. Sono lieto che il camerata Forti, deputato fascista ed abruzzese, mi dia l'occasione di ricordare alla Camera che gli alpini abruzzesi, inquadrati nei battaglioni piemontesi, lombardi e veneti, hanno scritto, durante la guerra, una pagina di sangue e di gloria che non si cancella.

Il Ministero, in omaggio appunto alle inimitabili qualità montanare della gente d'Abruzzo ed alle sue tradizioni, ha ripreso in questi ultimi anni il reclutamento di alpini nelle provincie di Aquila, di Teramo e di Chieti, inquadrandoli nei vari battaglioni di quel 9° reggimento che è dislocato in un settore assai importante della nostra frontiera.

Alla costituzione, da molti auspicata, di reparti alpini prettamente abruzzesi e residenti nella zona fanno ostacolo ragioni di buonanza e ragioni di organica, sia per la necessità di non imporre al bilancio in questo momento nuovi oneri, sia per essere il reclutamento regionale alpino, in funzione ed in ragione diretta della vicinanza della frontiera.

Ne è diversa conclusione sembra possano scaturire le ragioni di carattere sportivo e turistico addotte dall'interrogante, in quanto l'esercito, che è stato, negli anni più oscuri, il solo custode ed il solo propagandista della educazione fisica della razza, avendo oggi non intralciare, con inopportune interferenze, l'azione mirabile di tutti grandi enti che esclusivamente si curano di vari sports, ma agevolare con aiuti e soccorsi, lasciando però agli enti stessi la stela dell'educazione fisica delle giovanissime generazioni.

Così, anche nel campo degli sports internazionali, mentre si è intensificata la preparazione montanara, non solo delle truppe alpine, ma dell'esercito intero che, tutto, deve essere esercito di montagna, si è dato al Comitato olimpionico nazionale d'iano, il grande organismo che raduna tutte le federazioni sportive, l'organizzazione delle manifestazioni sportive della neve, tempo direttamente promosso dall'esercito militare; organizzazione però che è stata, fino a ieri, incoraggiata con dotazioni materiale sciatorio e lo è, anche oggi, con la concessione di qualche istruttore militare.

Assieuo quindi l'onorevole interrogante e la mancanza di reparti alpini nell'Abruzzo non pregiudicherà comunque lo sviluppo turistico invernale di quella magnifica zona e la prova più evidente ne è data dalle legioni di sciatori che, ogni sabato,

partono dall'Urbe per i campi d'Abruzzo da cui ritornano, al loro posto di lavoro ritenerati nel corpo e nello spirito (Applausi).

PRESIDENTE. L'onorevole Forti ha fatto di dichiarare se sia soddisfatto.

FORTI. Ringrazio vivamente, come abruzzese e come alpino, l'onorevole sottosegretario di Stato, capo ammirato ed amato dell'Associazione nazionale alpini, per l'elogio che ha voluto fare dei soldati alpini abruzzesi. È vero quanto ha detto l'onorevole sottosegretario di Stato, che cioè gli alpini abruzzesi da molti anni servono nei vari battaglioni piemontesi, lombardi e veneti. Ma appunto da questo lungo servizio prestato nei battaglioni delle tre regioni di confine, è nato in essi spontaneo,

terza, dico che noi abruzzesi saremmo anche disposti di vedere battaglioni nostri dislocati in parte sulle Alpi, invece che tutti sui nostri monti, purché portassero, ripeto ancora, il nome delle nostre città, purché fossero reparti organici abruzzesi.

Potrebbero i nostri battaglioni formare per intero il 9° reggimento, a guardia, come ben ha detto l'onorevole sottosegretario, di una zona molto importante della frontiera. Tale nuova formazione del 9° alpini offrirebbe anche il modo di tornare alla formazione organica, oggi turbata, del quinto e del sesto reggimento, restituendo al quinto i battaglioni Edolo e Vestone, ed al sesto i battaglioni Bassano e Vicenza.

Che il lato morale abbia in queste cose grandissima importanza, l'onorevole sotto-

terale e meridionale, e specialmente di Roma; ma è anche vero che la presenza di qualche reparto alpino, per esercitazioni, specie durante l'inverno, porterebbe grande incremento allo sport montano. Prova ne sia che quest'anno, per la presenza nel Gruppo del Gran Sasso dei valorosi sciatori del 3° alpini per la ricerca delle salme dei poveri studenti romani Cambi e Cicchetti, si è notato uno sviluppo improvviso e notevole dello sport turistico invernale. Abbiamo visto, come non mai, il gruppo del Gran Sasso popolato da giovani sciatori venuti d'ogni parte, si sono visti ragazzi nella prima età darsi allo sport degli sky con tutti i mezzi, perfino con tavolette impropvitate, per imitare l'esempio dei soldati, la cui presenza ha dato anche luogo, per la prima volta, ad importanti gare sciistiche.

Confido dunque che il Governo, sormontando le difficoltà del bilancio, voglia riesaminare l'importantissima questione, e venire incontro al desiderio dell'Abruzzo; di quell'Abruzzo, che se non è mai stato e tanto meno è oggi nell'anno VIII dell'Era Fascista — come un giornale illustrato tentava ancor ieri di mostrare con evidente e forse interessata demagogia — una regione di zampognari, di uomini dalla grinta manicomiale e peggio ancora di chitarristi mai esistiti, è però una regione che vive ancora e vivrà sempre, tenacemente ed anche orgogliosamente, della propria e per la propria montagna (Applausi).

Il Ministro della Guerra al 10° Reggimento

Ad un telegramma di devoti auguri inviati gli — a nome del 10° — dal Comandante, S. E. Gazzera, Ministro della Guerra, rispondeva col seguente telegramma:

Eccellenza Manaresi - Con animo di camerata accoglio saluto augurale decimo reggimento alpini e cordialmente ricambio vicissimi auguri — Generale Gazzera.

Fraternità d'armi

S. E. il Comandante ha inviato al l'on. Melchiori, Presidente dell'Associazione Bersaglieri, il seguente telegramma:

« Il decimo reggimento coi suoi quarintadue mila alpini saluta la gloriosa Associazione Bersaglieri ed il suo Presidente ed invia vicissimi auguri — Manaresi ».

L'on. Melchiori ha risposto con il seguente telegramma:

« Eccellenza Manaresi - Ringrazio dei tuoi affettuosi auguri che ricambio a nome di tutti i bersaglieri d'Italia, Cordialmente - Melchiori ».

Agli sparpioni di tutte le cime e di tutte le valli, ai fioristi alpini di tutte le contrade, un "buon anno" affettuoso dal Comandante del 10° Manaresi

naturali e vivissimo il desiderio di servire in battaglioni propri che portino il nome delle proprie città.

L'onorevole sottosegretario di Stato che è stato come me nei reparti alpini per lunghi anni, sa quale altissimo valore morale abbia per le truppe alpine l'orgoglio del battaglione, ed il nome stesso del battaglione che è per gli alpini una vera e propria bandiera.

Gli alpini abruzzesi hanno dato anche essi nella guerra una prova certa non trascurabile né oscura di valore e di sacrificio. Molti sono i morti e molti i decorati a riconoscimento del valore individuale. Ma purtroppo non abbiamo avuto battaglioni nostri ad affermare e ricordare, oltre quello individuale, anche il valore collettivo dei nostri soldati. È naturale quindi, e logico, che sia vivo in noi il desiderio di avere battaglioni che portino il nome della nostra città.

Sull'inconveniente prospettato, di reparti alpini non risiedenti nella zona di fron-

teregretario lo può anche desumere da un lato, doloroso, se vogliamo, ma che dice tutto. Alla non lontana e meravigliosa adunata in Roma degli Alpini in congedo mancavano purtroppo, gli alpini abruzzesi; eppure, da un conto sommario che ho potuto fare, gli alpini in congedo di Abruzzo sono oltre quindicimila. Ma all'adunata mancavano completamente.

MANARESI, sottosegretario di Stato per la guerra. Non li avete saputi organizzare voi.

FORTI. No, mancavano per la lamentata assenza dei reparti organici, il cui ricordo ed il cui spirito servono a mantenere uniti anche gli alpini in congedo. Come i nostri uomini sono sparpagliati in vari battaglioni non nostri durante il servizio, così manca fra essi l'affiatamento dopo il congedo e rimangono ancora sparsi e disorganizzati.

Ciò che le ragioni turistiche, è vero che l'Abruzzo oggi sta diventando sempre più la palestra turistica montana dell'Italia cen-

Dopo il concorso demografico bandito da "L'Alpino,"

Odor di malga

All'alpino Losio che in quattro e quattr'otto ha dimostrato come la malga sia il miglior alpinificio.

Vogliono che a piacerci l'odor di malga dobbiamo esser abbastanza ari.

ragliatissimo. Si vede che non mai fucato quell'odorino ha maglie ritte: tutti i profumelle fatte montanine, tutti i sudoi rolandandri in fiore e le esecute tutte dei licheni sbocciati sulle

il giorno della fiera scenderanno ai ferravecchi.

Quando nascono vitelli si allunga il pianoterra; quando nascono alpini si allunga il piano di sopra, a sbalzo. E si tira avanti pacifici fra il più sonoro dei profumi.

Alla malga fa anche parte il recinto di pascolo nel bel quadro di pietra a secco.

E questo il luogo quieto dell'abbeyata, dove di sera si raccolgono uomini e bestie per il contrappello. Se nessuno manca si va a dormire.



Pellizzari Gio. Maria della Sezione di Arzignano (Vicenza) 4° premio

Dicono che l'odor di malga somiglia quello della stalla.

Neppur per sogno. Si vede che avvicinano soltanto dei contadini, loro, i raffinati che si danno tant'aria di lido usanze e ci mandano a dire che dobbiamo esser abbastanza ordinari per piacerci l'odor di malga.

Ci piace tanto che quando ci capita per le mani l'esusto grigior-verde alpino, lo annusiamo — lo usiamo, come si dice in giusto gergo tracciando dal bergamasco — e diciamo: Che buono!

Poi si chiedono gli occhi belli e si sognano le malghe.

Care malghettine; caro profumo fatto di vengo vecchio ed erba fresca, di vacche sane e di donne oneste, di croste di polenta e latte munto.

Il più sonoro dei profumi, per le cento cante che i campani delle bestie spandono per l'aria montanina.

Tutti credono che la malga sia una stalla.

Nient'affatto. La malga è la stalla più il fenile più l'abitazione dell'alpino più le vacche e più i cristiani.

La malga è la vita nell'alpe sonora. A piano terra la stalla con le vacche; di sopra tutto il resto coi cristiani.

Malghe a due piani non ce ne sono, o sono rare perchè di lusso; e le malghe di lusso fanno ridere.

Tutt'al più il sottotetto coi cari ricordi: cappello di feltro nero del vecchio che fu in Africa con Menini, cappelli alpini di date più recenti, scarpe in congedo che ridono, berte, tascapani e bigarole; poi le corna della vacca Nina che precipitò dalla rupe ed i campani fuori uso che

Ora la chiesetta tutta risplende, e odora per l'incenso, canta l'organista sgangherato e s'alza al Cielo la preghiera delle anime semplici che ogni giorno ringraziano il Signore del pane quotidiano, anche s'è duro e nero.

La preghiera degli umili sale diritta al Trono del Signore che Pacocoglie benedicendo, il Signore che volle nascer povero tra i poverelli nella stalla di Betlemme.

Le campane squillano giù per la valle tutta bianca di nevi recenti, rispondono nella pianura altre campane di voce sempre più possente. E per tutto il Creato — nel cielo, sulla terra, per il mare — vola la buona Novella che ne' secoli si ripete la notte di Natale: Gloria al Signore nell'alto dei Cieli — pace sulla terra agli uomini di buona volontà.

Col. C. FETTARAPPA SANDRI

Artiglieri da montagna: adunata!

Il vecchio manipolo di Artiglieri da Montagna di Milano, costruttore dell'Associazione Nazionale Artiglieria da Montagna, che già visse di vita autonoma e promette che è delegato, « Ad uno ad uno se ne sono andati ». E non è mancato né lo spirito di corpo né la buona volontà degli aggregati. È venuta meno l'iniziativa. I soci si sono sentiti abbandonati.

Erano gli anni della epopea fascista e squillava per le strade altra più formidabile diana; fronda di rivoluzione, ansito d'avvenire. Le aquile migravano a Roma per le vecchie vie trionfali costruite dai legionari di Cesare, e parve allora che il ricordo dei bivacchi montanini avesse perduto il suo fascino nostalgico. Ad ogni convegno, randagio come un cane, si presentava con un'aria di orgoglio, di orgoglio, di orgoglio.

Vogliamo pure nel vostro giornale la nostra colonna. Il vostro giornale arriva alla cassetta alpestre della canzone ove viveva e la madre d'un alpino ». E potrà forse trovare, più irsuto e più rude il vecchio artiglierie nostro che vorrà leggere il suo giornale. Non sarà Podestà o Cavaliere, il nostro uomo; osterà sarà forse, o contrabbandiere, ma incompensabile per carattere con le scortofie.

gliamo che sia intesa distintamente la nostra canzone. Siamo troppo pochi e troppo poveri ora per avere una casa nostra; ma vogliamo nella vostra casa un bel locale ed una senteria per i nostri muli. Gran belle e brave bestie i nostri collaboratori: vera aristocrazia del genere; gagliardi e feroci come pantere; quante notti all'adiaccio! morsi da tutte le schegge che sventagliavano la montagna nelle grandi ore; sobri come cammelli e pazienti come filosofi buddisti. E nessuno li ha fatti mai commendantieri.

Cugini scarpioni: non siamo molto educati noi; c'è dell'orso e del toro sulla montagna — e battiamo alla vostra porta senza troppe cerimonie. Non siamo noi gli uomini delle parate; abbiamo il passo troppo pesante per caracollare sugli asfaldi cittadini.

Così ci disperdemmo, amaramente, con la speranza e la promessa di una rinnovata più valida organizzazione. E ne fu nulla.

Ma un bel giorno, la grande famiglia alpina, l'Ana, si ricordò dell'Anam — un m di più è sempre qualche cosa — e ci invitò al suo focolare.

Su quel camino arde inausitato, come il biblico rovetto, un gran ceppo, che nessuna raffica, nessuna tempesta ululante dalle imposte scomesse, ha mai potuto spegnere.

E ci siamo timidamente e quasi in punta di piedi avvicinati all'altare e ci siamo seduti accanto al fuoco, tracciando a garganella il fiasco che odora di pipa e di toscano che i cugini scarpioni ci hanno rudemente posto alla bocca. Il vino era buoche e tracciando generosamente abbiamo risentito dei nomi che ci hanno fatto battere il cuore: nomi di erode e noi famigliari, di malghe, di valli, di fontane, di baite, nomi epici di vittorie e di sconfitte, di baldozie e di morte.

Oh gaudio della gola che gorgogliava. Dalle capacità dell'otre scarpone, risaliva pesante sulle impervie vette una teoria di scarpioni fino ed innanzi ai nostri trinceramenti, baluardo dei nostri piccoli pezzi ancorati sui roccioni, alla scoperta, dominatori di rupi e di forte, bersagliatori del cannone, in caccia sulle più alte cime.

Ora voi ci restituite un po' della nostra pagnotta, scarpioni testardi e rapaci.

Ma noi vogliamo un posto più grande nel vostro focolare, o cugini di pari rango. Noi non vogliamo essere degli assorbiti; siamo un plotone distinto e ragguardevole nella vostra invitata famiglia. E nel coro, vo-

l'Alpino Losio che in quattro e quattr'otto ha dimostrato come la malga sia il miglior alpinificio. Vogliono che a piacerci l'odor di malga dobbiamo esser abbastanza ari. ragliatissimo. Si vede che non mai fucato quell'odorino ha maglie ritte: tutti i profumelle fatte montanine, tutti i sudoi rolandandri in fiore e le esecute tutte dei licheni sbocciati sulle

gliamo che sia intesa distintamente la nostra canzone. Siamo troppo pochi e troppo poveri ora per avere una casa nostra; ma vogliamo nella vostra casa un bel locale ed una senteria per i nostri muli. Gran belle e brave bestie i nostri collaboratori: vera aristocrazia del genere; gagliardi e feroci come pantere; quante notti all'adiaccio! morsi da tutte le schegge che sventagliavano la montagna nelle grandi ore; sobri come cammelli e pazienti come filosofi buddisti. E nessuno li ha fatti mai commendantieri.

Cugini scarpioni: non siamo molto educati noi; c'è dell'orso e del toro sulla montagna — e battiamo alla vostra porta senza troppe cerimonie. Non siamo noi gli uomini delle parate; abbiamo il passo troppo pesante per caracollare sugli asfaldi cittadini.

Così ci disperdemmo, amaramente, con la speranza e la promessa di una rinnovata più valida organizzazione. E ne fu nulla.

Ma un bel giorno, la grande famiglia alpina, l'Ana, si ricordò dell'Anam — un m di più è sempre qualche cosa — e ci invitò al suo focolare.

Su quel camino arde inausitato, come il biblico rovetto, un gran ceppo, che nessuna raffica, nessuna tempesta ululante dalle imposte scomesse, ha mai potuto spegnere.

E ci siamo timidamente e quasi in punta di piedi avvicinati all'altare e ci siamo seduti accanto al fuoco, tracciando a garganella il fiasco che odora di pipa e di toscano che i cugini scarpioni ci hanno rudemente posto alla bocca. Il vino era buoche e tracciando generosamente abbiamo risentito dei nomi che ci hanno fatto battere il cuore: nomi di erode e noi famigliari, di malghe, di valli, di fontane, di baite, nomi epici di vittorie e di sconfitte, di baldozie e di morte.

Ora voi ci restituite un po' della nostra pagnotta, scarpioni testardi e rapaci.

Ma noi vogliamo un posto più grande nel vostro focolare, o cugini di pari rango. Noi non vogliamo essere degli assorbiti; siamo un plotone distinto e ragguardevole nella vostra invitata famiglia. E nel coro, vo-

Schilpario il VI Campionato Nazionale di sci dell'A. N. A. Domenica 2 marzo 1930

LA SEZIONE DI BERGAMO AL LAVORO

Intensa e promette che l'opera di organizzazione che sta svolgendo la Sezione di Bergamo, per condurre felicemente in porto la più importante manifestazione sciistica della nostra Associazione.

Man mano che il lavoro procede, ogni dettaglio viene risolto per il meglio poiché i scarpioni posseggono con larghezza questo senso... che si chiama « arrangarsi »... degli scarpioni bergamaschi hanno dimostrato

UNA GARA PATRONESSE

IN PROGETTO

La Sezione di Bergamo si scrive lanciando l'idea di una Gara Patronessa... su un facile e breve percorso.

La Sede Centrale non sarebbe contraria all'istituzione di tali gare, anzi vi vedrebbe con simpatia; ma prima in via ufficiale... desidererebbe che le Sezioni avessero ad



Schilpario sotto il candido manto espone la loro idea in proposito, comunicando alla Sezione di Bergamo, se hanno la possibilità di inviare l'adesione di qualche Patronessa.

Bene inteso tale adesione dovrà essere inviata con tutta sollecitudine, per evidenti necessità organizzative.

LA RACCOLTA DEI PREMI

Da pochi giorni sono partite le lettere per la raccolta dei doni, che già sono pervenuti al Comitato parecchi premi. Non possiamo tornare, al momento, un elenco completo; comunque segnaliamo i principali regali: S. A. R. Principe di Piemonte; Medaglia d'oro grande;

Comando del 10. Regg. Alpini; Statua in bronzo dell'Alpino di Giuseppe Romagnoli; S. E. il Gen. Cattaneo, Com. il Corpo d'A. di Milano; Medaglia d'oro;

Comando II. Brigata alpina: Due paia di sci; Comando I. Regg. Alpini: Una scaglia; Comando 13. Regg. Alpini: Un paio di sci; Comando 6. Regg. Alpini: Medaglia d'argento;

Sezione di Brescia dell'A.N.A.: Statua in bronzo dello scultore Romagnoli.

Altre Sezioni hanno promesso premi e inoltre, Autorità, Enti, Associazioni, hanno dato la loro adesione, riservandosi d'incirca i premi.

Al prossimo numero pubblicheremo l'elenco preciso dei doni raccolti.

TESSERE

Le tessere, del costo di L. 22, sono attualmente in corso di stampa.

Esse compariranno in due tipi: verdi, per i soci dell'Associazione, e bianco per i non soci. Questa distinzione si è resa necessaria, perché mentre le prime frutteranno di un ribasso del 70% sulle FF. SS. e probabilmente anche su quelle Secondarie che portano a Clusone e a Darfo, le seconde potranno dar diritto, invece, ad un ribasso del 50% solamente.

La richiesta delle tessere, dovrà essere diretta alla Sezione di Bergamo (Comitato per le Gare Nazionali di Sci) Via Francesco Cuccini, 15, Bergamo, accompagnata dall'importo di ogni singola tessera, di Lire 22, specificando se i partecipanti seguiranno la via Brescia-Darfo, oppure quella Bergamo-Clusone.

Questo, non per dare consigli, ma per raccomandare di non... tirar tardi, e di cominciare le uscite appena la neve lo consenta.

AUTOTRASPORTI E TRENI SPECIALI

La Sezione di Bergamo sta concludendo i necessari accordi per ottenere un servizio diretto di autobus da Milano Austrada a Schilpario, oltre che da Bergamo, da Darfo e da Clusone.

Si sta anche concordando l'istituzione di treni speciali sulle linee della Valle Seriana (Bergamo-Clusone) e su quella della « S. A. F. T. » (Brescia-Darfo).

La Sede Centrale rivolge un caldo appello a tutte le Sezioni ed i Gruppi, perchè

abbiano ad adoperarsi nel migliore dei modi, affinché la manifestazione che la Sezione di Bergamo con tanto fervore sta organizzando, abbia a venire coronata dal più felice esito, sia come partecipazione atletica, sia come adunata scarpone.

Non si perda tempo a formare le squadre e ad inviare le adesioni, e si prepari l'ambiente perchè molti soci, anche non sciatori, convengano a Schilpario, per dar vita ad una splendida giornata di fraternità e buon amore scarpone.

“ 26 paese ”

La storiella sarebbe assolutamente inedita se già non mi fosse stata curpiù « a volo » da un ignoto amico, o da un ignotissimo accoltore, per inserirla qualche anno fa... fra le « cartoline del pubblico » nella Domenica del Corriere. Ma è una storiella Alpina, Alpinissima, e — anche se in ritardo — merita d'essere divulgata attraverso le colonne grafiche del nostro giornale.

Il nostro soldato — in special modo quello limpido e cristallino... « che vien dalla montagna » — assomiglia con coscienza i doveri richiesti dalla disciplina militare, e di regola, li fa suoi per tutta la vita. Durante la guerra quei doveri erano — di necessità — tutti quanti... alla ribalta del cervello sotto il copricapo grigio-verde. Se sul copricapo c'era la penna, o anche solo la pappina bianca o rossa o verde o gialla, la ribalta sottostante era pure munita... di una lente di ingrandimento per l'occhio cerebrale del gerente al compito dei doveri disciplinari. Chi avesse osservato i nostri Alpini, di solito... non attillati nella divisa... noi propensi... alto « scatto » con colpo di tacchi, avrebbe forse potuto (dico forse potuto) supporre trascuranza di senso disciplinare, ma l'Ufficiale « pennuto » non badava affatto alla « scorza » rude dei suoi Alpini, che ben ne conosceva il cuore sano, e sapeva come fossero in questo ben radicati il rispetto e l'amore per la disciplina, anche se trasfusa dalla parola semplice e disadorna di un caporale.

Di questi sentimenti è chiaro attestato l'episodio che ho serbato con simpatia fra i ricordi lieti procuratimi dalla vita di guerra, e si svolse proprio all'indomani del giorno di Natale, poco lontano dalla vetta del M. Nero, nel 1915.

Ero allora S. Tenente all'32° del Battaglione Pineroletto, comandata dal valoroso Cap. Arnaldo Moro, medaglia d'argento, caduto sul Freikofel sette mesi dopo. La compagnia era distesa a « Franze Kozliak », sotto la parete a picco del monte onnikino, e faceva fronte al vallone di Kna, al di là del quale apparivano « sogghignanti » le tre « deliziose villeggiature da Alpini » chiamate: Mrzi (vulgo Smerli Slemo e Vodli. La « linea » era costituita di alcuni posti d'osservazione, al centro una trincea coperta. Data l'epoca: freddo cane, amico bianco allo vedute, ecc. ecc.

Ho bisogno di ricordarvi, amici Alpini, che comandava allora il Gruppo destinato a difendere il lato orientale del massiccio del « Monte delle Folgore »? A. quel nome, curissimo a tutti gli Alpini, è legato il ricordo di molti atti eroici e generosi, ma anche quello di una assai efficace rigidità del Comandante sul campo dell'onore, e più ancora sul « retro-campo », per sciatori i « lanuti », i « sornioni », e gli « slandoni ».

Dunque una mattina il Col. Corano arriva all'32°, salito da Coreg con la rapidità nota, seguito dal filo più veloce attendente Franco (moro mentisamente a Forni Avoltri per una fatale imprudenza). Il Cap. Moro era in licenza, e a me toccava l'onore di accompagnare il Comandante del Gruppo Alpino durante l'ispezione della « linea ».

« Art. 19. — In servizio si deve usare sempre la lingua italiana ».

LUIGI COGNETTI DE MARTIS

La storiella sarebbe assolutamente inedita se già non mi fosse stata curpiù « a volo » da un ignoto amico, o da un ignotissimo accoltore, per inserirla qualche anno fa... fra le « cartoline del pubblico » nella Domenica del Corriere. Ma è una storiella Alpina, Alpinissima, e — anche se in ritardo — merita d'essere divulgata attraverso le colonne grafiche del nostro giornale.

Il nostro soldato — in special modo quello limpido e cristallino... « che vien dalla montagna » — assomiglia con coscienza i doveri richiesti dalla disciplina militare, e di regola, li fa suoi per tutta la vita. Durante la guerra quei doveri erano — di necessità — tutti quanti... alla ribalta del cervello sotto il copricapo grigio-verde. Se sul copricapo c'era la penna, o anche solo la pappina bianca o rossa o verde o gialla, la ribalta sottostante era pure munita... di una lente di ingrandimento per l'occhio cerebrale del gerente al compito dei doveri disciplinari. Chi avesse osservato i nostri Alpini, di solito... non attillati nella divisa... noi propensi... alto « scatto » con colpo di tacchi, avrebbe forse potuto (dico forse potuto) supporre trascuranza di senso disciplinare, ma l'Ufficiale « pennuto » non badava affatto alla « scorza » rude dei suoi Alpini, che ben ne conosceva il cuore sano, e sapeva come fossero in questo ben radicati il rispetto e l'amore per la disciplina, anche se trasfusa dalla parola semplice e disadorna di un caporale.

Di questi sentimenti è chiaro attestato l'episodio che ho serbato con simpatia fra i ricordi lieti procuratimi dalla vita di guerra, e si svolse proprio all'indomani del giorno di Natale, poco lontano dalla vetta del M. Nero, nel 1915.

Ero allora S. Tenente all'32° del Battaglione Pineroletto, comandata dal valoroso Cap. Arnaldo Moro, medaglia d'argento, caduto sul Freikofel sette mesi dopo. La compagnia era distesa a « Franze Kozliak », sotto la parete a picco del monte onnikino, e faceva fronte al vallone di Kna, al di là del quale apparivano « sogghignanti » le tre « deliziose villeggiature da Alpini » chiamate: Mrzi (vulgo Smerli Slemo e Vodli. La « linea » era costituita di alcuni posti d'osservazione, al centro una trincea coperta. Data l'epoca: freddo cane, amico bianco allo vedute, ecc. ecc.

Ho bisogno di ricordarvi, amici Alpini, che comandava allora il Gruppo destinato a difendere il lato orientale del massiccio del « Monte delle Folgore »? A. quel nome, curissimo a tutti gli Alpini, è legato il ricordo di molti atti eroici e generosi, ma anche quello di una assai efficace rigidità del Comandante sul campo dell'onore, e più ancora sul « retro-campo », per sciatori i « lanuti », i « sornioni », e gli « slandoni ».

Dunque una mattina il Col. Corano arriva all'32°, salito da Coreg con la rapidità nota, seguito dal filo più veloce attendente Franco (moro mentisamente a Forni Avoltri per una fatale imprudenza). Il Cap. Moro era in licenza, e a me toccava l'onore di accompagnare il Comandante del Gruppo Alpino durante l'ispezione della « linea ».

« Art. 19. — In servizio si deve usare sempre la lingua italiana ».

LUIGI COGNETTI DE MARTIS

I Consiglieri Sezionali avranno un proprio distintivo

Avvertiamo le nostre Sezioni che sono stati istituiti speciali distintivi in argento per i componenti dei Consigli Sezionali, che saranno adatti al prezzo di L. 6.

Madrina la signora Olfa Artale, consorte del Cap. aiutante maggiore del Battaglione Cividale, signor Salvatore Artale.

A suggello della riuiscitissima manifestazione il Capo Gruppo Cap. Umberto Pio ha uroposto, fra le acclamazioni dei presenti, l'invio di due telegrammi, l'uno al Comandante del 10., l'altro al Col. Nasci.

Escursione delle fiamme verdi senesi

Siena. — Invitata dal comitellone Cap. Nicola Borselli e diretta dal suo Capo Magg. Zardo, la Squadra Scarpioni Senesi compiva un'interessante escursione sull'Alto Chianti.

Più tardi conveniva alla villa « Le Pici », per il signorile rancio offerto dal camerata Borselli. La riunione avveniva in una spaziosa sala, al cui simpatico addobbo, con gusto squilibrato e prettamente alpino, aveva impresso il fascino della sua grazia l'etetta Signora Borselli. Ivi gli scarpioni, brindando al Re, al Principe di Piemonte, al Duce ed a S. E. Manaresi, rivissero, con nostalgico ricordo, le inaudite sofferenze, le emozionanti scalate, le epiche lotte.

Scarponcini

Silvio ed Edolo del socio Michele Albavera da San Bartolomeo del Cervo (Sez. Imperia).

Marisa del socio Berizzi Bernardino della Sez. di Treviso.

Valerio, del socio Fontana Edoardo, della Sez. di Bolzano.

Erminia Anita del socio Aliprandi Mario, della Sez. di Abbiadegrasso.

Sergio del socio cap. Paolo Signorini, della Sez. di Gorizia.

Italo Dalmatino del socio Umberto Delich pure della Sez. di Gorizia.

Angela del socio Ericario Antonio, della Sez. di Imperia.

Piero Maria, del socio dott. Antonio Brocchi della Sez. di Vercelli.

Elda Maria, del socio Vincenzo Grassa della Sezione di Torino.

Franco, del socio Fernando Solivo, della Sezione di Milano.

COMUNICATO

In prima linea - Come sempre

« In tutte le celebrazioni, in tutte le ricorrenze, in tutti gli eventi della Patria, gli Alpini devono trovarsi in prima linea come si trovano sempre in prima linea nei giorni della lotta e del pericolo. Eventi liettissimi sono imminenti, e gli Alpini parteciperanno all'esultanza della Reggia e di tutto il Paese, col loro cuore fedele e col loro entusiasmo. MA BISOGNA PREPARARSI IN TEMPO! Ogni Sezione, ogni Gruppo dell'Associazione Nazionale Alpini deve avere il suo bel Gagliardetto, verde da un lato e tricolore dall'altro lato, con lo stemma nazionale e il glorioso distintivo con la penna alpina. Bellissimi per finezza di lavoro e bontà di tessuti, sono i gagliardetti (fiamme) e forniti dalla rinomata FABBRICA DELLE BANDIERE DI MILANO, via Cappellari 7. Tutte le numerose Sezioni ed i molti Gruppi che si sono appoggiati a questa ottima Casa si sono trovati contentissimi, ed hanno avuto il vantaggio di prezzi veramente ridotti, e cioè: per FIAMME COMPLETE DI DRAPPO, ASTA e LANCIA, L. 320, L. 270, L. 250, L. 220, L. 150, L. 130, L. 95, L. 85. Chiedere listino speciale illustrato alla FABBRICA DELLE BANDIERE DI MILANO, via Cappellari 7.

BRODO di CARNE Croce Stella MAGGI GARANTITO Novità Croce Rosso

Scarponifici

Rag. Francesco Andolfatto della Sezione di Feltre con la Signa Consuelo Berlese.

Cap. Dott. Ghidella da Casabelframe (Vercelli) con la signa Marcella Innocenti. Marchiando Vittorio del Gruppo di Rivarolo con Gina Catto.

Lovera Tannuso con Battistina Gula della Sezione di Ceva.

Il Sergente Magg. Viro Antonio, noto per il primo fatto d'armi di guerra alpina, autore della frae « Luna fat pulizza », del gruppo di Canale con la signorina Roso Matilde di Rivoli.

Pasquero Giovanni, del gruppo camolese, colla Signorina Pe-armorina Luigina.

Zauten Bruno, il Gruppo di Chiavenna (Sez. Sondrio), con la signa Magistrina Caterina.

Canera Giuseppe, del Gruppo di Chiavenna (Sez. Sondrio), con la signa Anna Androvani.

Marinelli rag. Marino, Capogruppo di Perù (Sez. Sondrio), con la signa Marretti Anita.

Luffi

Pier-Alda, creaturina di 2 anni del camedata rag. Ettore Galeati da Gallarate.

Tenente Carlo Baracchini del Gruppo di Buia.

Cav. Giovanni Beata, padre del socio Giulio, della Sezione canavese.

Giacomo Barzani, padre del tenente Emilio, caduto in guerra, e dei soci Giovanni e Bernardino, del Gruppo di Clusone (Bergamo).

Rollini Battista, padre del consocio Rollini Antonio del Gruppo di Pallanza.

A Milano la Signora Amalia Calegari ved. Capietti, madre del socio fondatore Egidio Capietti.

Gianoglio Giovanni, padre del socio Giorgio Giacomo, mutilato di guerra, del Gruppo di Canale.

Il socio Triaca Giuseppe, del Gruppo di Chiavenna (Sez. Sondrio).

PRO "L'ALPINO"

- Avv. Ippolito Radaelli, Comandante della Sez. di Venezia, nel primo anniversario della morte del fratello Dr. Mario Radaelli, Ufficiale Alpino... L. 100,-
Berizzi Bernardino (Sez. Treviso) 10,-
Gruppo di Erba (Sez. Como) 40,-
Buriari Giovanni (Sez. Milano) 5,-
Un « vecio » della Sez. di Torino plaudendo all'articolo del caro « La Ecia », e incitando tutti gli scarpioni a onorare le prime valorose perne nere cadute in terra d'Africa, così che prete nella forma più opportuna, sorga un segno « per non dimenticare »... 10,-
Carlo Ronchi da Ornavasso... 5,-
Ericario Antonio, della Sezione di Imperia... 5,-
Dott. Antonio Brocchi, della Sez. di Vercelli... 10,-
F. Luna, dal Cairo (Egitto)... 78,-
Mario Pascol, della Sezione di Trieste... 14,-
Vincenzo Grassa, della Sezione di Torino... 25,-

Totale L. 312,-

GIUSEPPE GIUSTI, Redattore Capo ANGELO MANARESI, Direttore

Arte Stampa - Via P. S. Mancini 13 - Roma



Chi mangia molto, per evitare indigestioni prenda ogni sera, prima di coricarsi, due bonbons Rim - Murri.

In tutte le Farmacie - S.A. Agenzia Gen. H. Farmaceutici - C. Venezia - M. Milano

alle "DOLOMITI" Pietro Rota 6, Via M. Napoleone MILANO Telefono N. 71-326

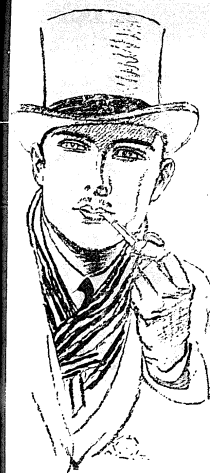
ALPINISMO - ATLETICA - BOXE - ESCURSIONISMO - FOOT-BALL - GINNASTICA - GOLF - PALLA AL VOLO - PALLA AL CESTO - PATTINI - GIACCHIO - PATTINI ROTELLE - PODISMO - SCI - SCHERMA - TENNIS - TAMBURELLO - SARTORIA E CALZOLERIA PROPRIE

ASPIRINA Bayer advertisement with image of the product box.

Senza perder tempo si acquistino le Compresse di ASPIRINA. Esse danno rapido e sicuro governo nei dolori di testa, di denti e di orecchie, nell'influenza, nelle nevralgie e nella febbre.

MAGLIFICIO VITTORE GIANNI Specialità Maglierie per Signori. Via Ponte Vetere, 28 - MILANO (101) Chiodo Catalogo

SUCHARD advertisement with image of a dog and the product box.



Le pastiglie di Formitrol

possono essere un vero e proprio agente terapeutico in certe speciali contingenze morbose, ma sono soprattutto un ottimo mezzo di prevenzione delle malattie infettive contratte per questi sospesi nell'aria. Questo è quanto dovrebbero ricordare in trattamento tutti coloro che hanno a cuore la propria salute.

FORMITROL

diventa poi un dovere di cercarla imprescindibile per tutti quelli che soffrono di uno stato di continuativa irritazione delle mucose aeree, le quali divengono per conseguenza più recettive alle possibilità d'infezione. I fumatori lo ricordino!!!

In vendita in tutte le Farmacie alla tariffa di L. 2,30 e di L. 4,50. Chiedete, nominando questo giornale, campione gratis alla Ditta Dr. A. WANDER S. A. - Milano

Binocoli a prismi SALMOIRAGHI

sono costruiti con prismi incorniciati, secondo la disposizione ideata dal Prof. Ignazio Salmoiraghi, fin'attore de LA FILOTECNICA. Il loro artificio permette di ottenere un GRANDE EFFETTO STEREOSCOPICO in un CAMPO VISIVO MOLTO VASTO.

Salmoiraghi binoculars advertisement with image of the product.

Presso i MIGLIORI OTTICI Catalogo binocoli gratis a richiesta "LA FILOTECNICA", Ing. A. Salmoiraghi S. A. - Milano (125)

Ferrovie Nord Milano

Gite e Sports Invernali

(16 Dicembre - 15 Marzo)

Biglietti di Andata e Ritorno da Milano Nord a:

Table with columns: DESTINAZIONE, VIA, PREZZO (I CLASSE, II CLASSE). Rows include ALPINO DEL MOTTARONE, BELLAGO (S. Primo), BRUNATE, CANZO-ASSO, CAMPO DEI FIORI, MOTTARONE VETTA, PREMENO.

STUFE SEGATURA advertisement with image of a stove.

Gevaert advertisement with image of a lamp and text 'Carte Lastre Rollifilm Prodotti insuperabili'.

Attenzione! In tutte le farmacie ed in tutti i negozi di calzature si trova il popolare "Pierrot" che lancia fiamme dalla bocca.

IL THERMOGENE advertisement with image of a figure and text 'VANDENROECK Raffreddori di petto, Influenza, Tossi Reumatici, Lombaggini, Neuralgia'.

Il Caillifugo degli Alpini

Solo ed unico rimedio per quattro senza dolori estrappare senza sforzo e pericolo un calli un durone, un occhio di pecora, il più avere tanto il servizio come liquido. Il prezzo speciale per soci dell'A.N.A. è di L. 4. Inviare vaglia o contrassegno alla S.A.L.V.I. - Solfertino (Milano) (Rep. A. L.)



Non l'eterna giovinezza

ma un'invidiabile gagliardia fisica a dispetto del progredire degli anni: ecco quanto ci aspetta l'incontro in ottima salute di questi due vecchi amici che da tanto tempo non si rivedevano. «E pensano - essi dicono - che una floridezza consimile sarebbe alla portata di tutti! Basterebbe che ognuno li imitasse, facendo uso giornaliero dell'

OVOMALTINA

l'alimento completo e concentrato capace di assicurare a qualsiasi organismo una nutrizione doviziosa, la quale è l'unico mezzo per mantenere il vigore e l'elasticità dei tessuti.

In vendita nelle Farmacie e Drogherie a L. 6,50, L. 12, e L. 20 la scatola.

Chiedete, nominando questo giornale, campione gratis alla Ditta

Dr. A. WANDER S. A. - Milano



RISPARMIATE TEMPO DENARO LAVORO usando come unico combustibile

IL GAS

CUCINA a GAS SCALDABAGNO a GAS SCALDA ACQUA a GAS STUFE e RADIATORI a GAS APPARECCHI PER ILLUMINAZIONE

VENDITA a RATE MENSILI SCALDABAGNI a NOLO

COKE

OTTIMO PER TERMOSIFONI - CUCINE ECONOMICHE - STUFE INDUSTRIALI CONSERVA a DOMICILIO DA UN QUANTALE a QUALSIASI QUANTITATIVO

Rivolgetevi per informazioni alla Società Gas & Coke - Milano VIA BOSSI N. 1

Bandiere e Gagliardetti per l'Associazione Nazionale Alpini

FRATELLI BERTARELLI Milano - Via Broletto, 13

ognuno eseguite in seta di prima qualità nei tipi regolamentari e secondo le misure prescritte dall'Associazione.

La Ditta ha avuto l'onore di fornire quasi tutti i gagliardetti dell'A.N.A. a cominciare dall'ultimo gagliardetto della Sezione di Milano inaugurato nell'ultima adunata generale.

La Ditta inoltre ha fornito centinaia di gagliardetti per le Sezioni del P. N. F. compresi tutti i primissimi dei Fasci di Combattimento; ha creato centinaia di progionissimi standardi e gonfiatori per Comuni, dai più ricchi ai più semplici.

Chiedete preventivi per gagliardetti serici, di materiale buono, eseguiti a regola d'arte.

FRATELLI BERTARELLI Milano - Via Broletto, 13

L'ALPINO

Direzione e Amministrazione: **Giornale** **Quindicinale**
 Roma, Via della Palombella, 38 **dell'Associazione Nazionale Alpini**
 Telefono 51-651

AI SOCI GRATIS
 Per i non soci: **Abbonamento annuo: Italia L. 20 - Estero L. 50**

Dopo le faustissime nozze ROMA

Sono ritornati a Roma gli alpini: non più lo scapigliato decimo reggimento dalle cento musiche e dai ventiquemila presenti, ma un battaglione di permanenti, il «Tolmezzo», con un paio di compagnie del quinto e del sesto, fanfara in tenuta, e, in coda, i baldi muli della mitraglia.

Poca cosa, nell'immensa parata militare, questo pugno di alpini: sufficiente, però, per far scattare all'applauso l'immenso pubblico romano che, se pur vede di rado i suoi alpini, egualmente li ama e li ammira.



La medaglia commemorativa modellata dallo scultore Giuseppe Romagnoli

Reporterano seco, nei raccolti bivacchi alpini, tanto calore e tanta luce di visioni e, di lassù, gli alpini tutti dei nove reggimenti in arme, come i quarantadue mila fedeli del decimo, che diedero, per dono al Principe, il loro semplice nome, ripeteranno a Colui che sarà Re domani, il giuramento di fede che i vecchi scarpioni offrirono, colla voce e col sangue, nella grande guerra, al Re Vittorio.

ANGELO MANARESI

I mille fogli contenenti i nomi dei quarantaduemila soci dell'A.N.A., divisi in due volumi, artisticamente rilegati dal maestro legatore tenente alpino Giotti da Roma, sono stati presentati all'Augusto Patrono, che ha espresso il suo alto gradimento. Per il faustissimo evento sono affluiti al Comando del 10° le seguenti offerte

pro Contrin

Riporto somma precedentemente raccolta . . . L. 58.023,60

Sezione di Roma . . .	206,60
Sezione di Milano . . .	100,00
Sezione di Parigi . . .	150,00
Sezione di Tolmezzo . . .	50,00
Sezione di Biella . . .	200,00
Sezione di Casalmontferato . . .	40,00
Sezione di Feltre . . .	100,00
Sezione di S. Daniele del Friuli . . .	151,80
Sezione di Domodossola . . .	160,00
Sezione Valdostana . . .	25,00
Sezione di Vercelli . . .	54,50
Sezione di Schio . . .	100,00

Sezione di Asti . . .	100,00
Sezione di Acqui . . .	169,00
Sezione di Imperia . . .	100,00
Sezione di Cremona . . .	100,00
Sezione di Novara . . .	250,00
Sezionedi Lecco . . .	200,00
Sezionedi Valdagno . . .	50,00
Soci del Gruppo di Pray . . .	10,00

Sezione di Monza:

Antonietti Gaetano L. 50	
Boschi Ettore L. 20	
Marelli rag. Luigi L. 20	
Pessina Dr. Franco L. 20	
Sala Rag. Edoardo L. 20	
Bonati Paolo Lire 20	
Varenna Ing. Aldo L. 20	
Mascheroni Dr. Cesare L. 20	
Pirovano Rag. Andrea L. 20	
Stucchi Avv. Battista L. 20	
Rossi Dr. Mario L. 20	
Bianchi Rag. Cesare L. 20	
Crippa Giuseppe L. 20	
Crippa Giuseppe L. 30	
Raccolte a brevi mano fra i soci L. 100,00	
Totali . . .	420,00

Tullio Rossi della Sezione di Roma 5,00

Novaro Matteo (Sezione di Imperia) 5,00

Gruppo di Erba (Sezione di Como) 35,50

Carlo Ronchi da Ornavasso 5,00

Sacchetti Amleare della Sezione di Milano 10,00

Soliva Fernando della Sezione di Milano 25,00

Totale L. 60.577,00 (Continua)

Alpini al potere

Il capitano Mario Scalmi è stato nominato Podestà di Trento.

Il capitano Giulio Muccini è stato nominato Podestà di Borgo Valsguana.

Il Foglio d'Ordini del P. N. F. recca, fra le altre, le seguenti nomine di Segretari Federali:

Como — Marzorati Marino, tenente di complemento degli alpini. Fu in zona di operazioni dal 1916 alla fine della guerra. Laureato in legge.

Varese — Aurelio Bianchi, capitano di complemento degli alpini. Signore della M. P. S. N. Rettore della provincia. Ingegnere.

Vicenza — Formenton Francesco, capitano di complemento degli alpini. Signore della M. P. S. N., laureato in medicina e chirurgia.

Tripolitania — Rava Maurizio, iscritto al Partito dal 1919, tenente colonnello di complemento negli alpini. Tre volte decorato al valore.

Numerosi sono i nuovi Segretari Federali che hanno servito in Guerra nell'Artiglieria. Sarebbe interessante sapere quali, fra essi, hanno portato la penna nera.

Artiglieri da Montagna: adunata!

L'articolo del camerata Bontempini ha suscitato vivi consensi fra gli Artiglieri da Montagna soci dell'A.N.A. La lettera del camerata dott. M. Storchi che qui sotto pubblichiamo, ne è un indice eloquente:

Caro L'Alpino,

come socio fondatore o meglio iniziatore assieme ad altri due colleghi tra i quali l'amico mio ing. Lori della sezione milanese dell'Anasa, approvo e plaudo a tutto cuore "il brillante scritto dell'amico avvocato Bontempini comparso sul primo numero di quest'anno de L'Alpino.

Bravo! L'antico spirito non è morto e la rievocazione suonerà incanto.

Il passato è come l'avvenire sogno anche quando la realtà che fu, è tanto materiale di indimenticabili eventi. E sognare quando la vita urge sovente è difficile. Però una spirituale comunione o col soprannaturale o col sublime sia pure accennato ad avvenire di questa terra è per l'uomo che sente e pensa un bisogno imprescindibile.

Se il mio modesto plauso e consenso può valere a dare anche semplicemente eco al brillante appello del collega sarò lieto d'avere così fatto parziale menda della colpa per lo sbandamento dei passati anni di cui tutti un po' siamo imputabili.

Milano, 7 gennaio 1930-VIII.

Dev. mo tuo dott. MENTORE STORCHI Tenente Artig. in da Montagna

OLIO PURISSIMO D'OLIVA

F.lli BOLTRI - Produttori - Oneglia - Imperia

Listino dei Prezzi

OLIO OLIVA PURO GARANTITO ALL'ANALISI CHIMICA MARCA A.A.A.A. SUBLIME
 In damigiane da kg. 15 a 20 L. 7,50 al kg. peso netto
 In damigiane da kg. 25 a 30 L. 7,20 al kg. peso netto
 In damigiane da kg. 40 a 50 L. 6,90 al kg. peso netto
 In fusti da kg. 100 a 125 L. 6,60 al kg. peso netto
 In fusti da kg. 200 a 300 L. 6,30 al kg. peso netto
OLIO BOLTRI da bere (uso medicinale) Lire 5,00 al kg in damigiane da kg. 15 in avanti
SAPONI NAZIONALI BIANCO al 72%
 In casse da kg. 25 lire 3,80 al kg. peso originale
 In casse da kg. 50 lire 3,60 al kg. peso originale
 Pezzatura da grammi 300 - 400 - 500 - 700

Il tutto in damigiane o fusti nuovi GRATIS — Non compresi sul peso dell'olio — Merce resa franca ed a nostro rischio alla stazione ferroviaria del compratore. Peso netto e preciso — Pagamento a contro assegno ferroviario — Pagamento anticipato sconto del 3%. Acquistando direttamente da noi avete la GARANZIA del prodotto e dei prezzi di vera convenienza. La merce viene spedita a secondo dell'ordinazione ricevuta. Per il vostro fabbrigo scrivete ai FRATELLI BOLTRI PRODUTTORI - ONEGLIA - IMPERIA. Desiderando in città avere la merce a domicilio aggiungere lire CINQUE in più. Eseguono per comodità dei clienti, spedizioni in damigiane da kg. 5 a 10 merce franca di porto stazione Oneglia, recipienti gratis, pagamento anticipato.

Ai soci dell'A.N.A. sui prezzi succennati già minimi concediamo un secondo sconto del 2% per pagamento a contro assegno ferroviario e sul pagamento anticipato uno sconto totale del 5%. L'Alpino BOLTRI donerà a fine d'anno un richissimo calendario a tutti.

In ogni famiglia, in ogni cucina sia sempre ed ovunque preferito l'OLIO BOLTRI

La vita d'ufficio logora

l'uomo più robusto

Ecco signora perchè vostro marito rincassando alla sera non si sente perfettamente bene, è spossato, nervoso, irritabile.

Se volete che vostro marito alla fine della sua giornata di lavoro sia fresco e sereno come al mattino, dovete neutralizzare gli effetti deleteri della vita sedentaria d'ufficio con una nutrizione sana, sostanziosa e completamente assimilabile dall'organismo.



Nulla gli sarà più gradito e salutare di una buona minestrina di pastina Gaby.

La pastina Gaby si vende dovunque a L. 2,50 al pacchetto.

S. A. P. P. A. C. - COMO
 Soc. An. Produttore Paste Alimentari Cantalupi

Pastina Gaby della minestrina

ALIMENTI PERFETTI

Il Libretto di DEPOSITO CIRCOLARE FRUTTIFERO DELLA BANCA NAZIONALE DI CREDITO

vi provvede il mezzo più facile, sicuro e conveniente per trasportare e amministrare il vostro denaro

CHIEDETELO A TUTTE LE FILIALI DELLA BANCA

LASTRE FOTOGRAFICHE e Pellicole

CAPPELLI

La più solida ed accreditata marca nazionale.
M. CAPPELLI & C. - Milano

La bibita ideale

ALCOOL DI MENTA ITALIA

Stabilimento Chimico-Farmaceutico Biondi SCHIAPPARELLI TORINO

Poche gocce servono per ottenere facilmente una bibita di sapore squisito, igienica e altamente dissetante. Data la sua utilità pratica non dovrebbe mancare in nessuna casa. In tutte le Farmacie - Drogherie - Confezionerie.

MARMELLATE FEDE

AZIENDA COMMERCIALE INDUSTRIALE DEL CONTE GIUSEPPE VISCONTI DI MODRONO - MILANO

ALPINI! Nelle vostre escursioni provvedevi delle marmellate FEDE

E. E. ERCOLESSI

MILANO - Via Torino, 48 - Tel. 36-796

Sacconale: Via Pattari, 1 (quasi angolo Corso Vittorio Emanuele)

Unica Ditta Specializzata Esclusiva Vendita Penne stilografiche e matite

Tutte le marche - Tutti i tipi - Oro, argento, comuni

OGNI ESIGENZA SODDISPATA OFFICINA RIPARAZIONI

L'attacco austriaco al Castellaccio

2 di maggio 1916

Il disertore triestino, scampato per miracolo alle raffiche precise che lo insegnavano dalla conca di Presena e dalle quote dei Monticelli, quando si fu un poco rimesso dal gran battiforza che lo aveva preso, per la gran corsa fatta su per i canali di Castellaccio, dove due suoi compagni di fuga erano rimasti stecchi sulla neve, ci prese a dire che stessimo bene attenti perchè i « tognini » ci stavano preparando una brutta sorpresa, proprio ai primi di maggio.

Volevano attaccare a fondo le nostre posizioni di Castellaccio, col duplice scopo di impadronirsi di uno dei pilastri difensivi del Tonale e di minacciare di fianco e da tergo la nostra linea di Lagoseuro, cima Pajera, Adamello, oltre avere un osservatorio di primissimo ordine sulla conca di Pontedilegno e su tutta l'alta valle Camonica.

Da principio ci mettemmo a ridere e lo imparaimmo: se ci avesse contate delle storie, lo avremmo buttato giù per i canali, ma quello a giurare ed a spargiare, che era vero ed a prepararci di non mandarlo prigioniero in Italia, ma di vestirlo da alpino e di tenerlo con noi.

Tutti i disertori, per rendersi interessanti e per farsi dar bene da mangiare, ci contavano la solita storia dell'attacco vicino e si profondavano in particolari da fiaba, ma questo era preciso e chiaro in tutto quello che affermava: chiese una carta e ci segnò con precisione tutte le batterie che conoscevano ed anche quelle che non conoscevano: ci indicò dove si stava piazzando in trecentocinquante: ci fece nomi di comandanti; ci precisò reparti e posizioni, tanto che ci impensierimmo sul serio.

Il triestino, che si dimostrava di una certa cultura — diceva di essere stato disegnatore in una fabbrica di giocattoli meccanici a Norimberga — ci confermò la notizia che il 5. battaglione di Berghflurer era arrivato a Vermiglio da una settimana, cosa questa che ci era già stata segnalata dal Comando nostro, per informazioni avute da un prigioniero fatto in conca del Montozzo.

Questi Berghflurer erano dei Kaiserjäger scelti, allenatissimi alla guerra di alta montagna, istrutti con cura meticolosa ed usati alle più difficili arrampicate.

Lo comandava un certo maggiore Von Prutz, uno dei migliori ufficiali del 1. reggimento Kaiserjäger, stando a quello che diceva il nostro triestino. Il generale Von Rohr, comandante la Divisione austriaca, avrebbe assistito all'azione: ogni soldato aveva avuta la promessa di 100 corone e di 10 giorni di licenza, se l'attacco fosse riuscito.

Grassi, che comandava la posizione, spedì d'urgenza il prigioniero al comando di Divisione, facendo presente che la posizione, per quanto molto forte e ben munita, era sprovvista completamente di mitragliatrici, ad eccezione fatta di una vecchia Gardner, vero macigno da caffè, che non serviva a nulla.

Non era improbabile che il nemico, battuto clamorosamente sull'Ada-

mello, dove aveva sacrificato tre dei migliori battaglioni di Kaiserjäger ed il famoso 59. reggimento di Kaiserjäger, tentasse con un colpo brillante e bene condotto, di rialzare il morale delle sue truppe un po' depresso, per gli ultimi scacchi e convinte ormai che gli Alpini non si arrestavano dinanzi a nessun ostacolo.

Interno terribile quello del 1916: neve a metri e tormento spaventoso, per giornate intere: famosa la nevicata dei primi di marzo; sei giorni e sei notti di tormenta: certe posizioni e certi piccoli posti rimasero bloccati per una quindicina di giorni, senza legna, ridotti a soli viveri seccati, con 25 gradi sotto zero!

Le misere telefoniche a mano spaziate dalle valanghe; cinghie feroci, perchè le corvée non potevano muovere un passo per canali straacchi di neve: congelati a dozzine tutti i giorni, nei baracchini mal combinati con poche tavole e qualche stuoia, raspati al Genio, che stava mascherando la strada di Pontedilegno.

Il battaglione Morbegno aveva avuto il triste privilegio di inaugurare la serie dei morti sotto le valanghe, ai primi dicembre e poi era stato uno stitiliccio continuo di morti, sotto la neve. Un giorno sì, un giorno no, duemila metri da rampicare, mezza compagnia per volta, con trenta chili di viveri o di legna sulle spalle: in fondo valle, due pattuglie di sciatori a raccogliere quelli che rotolassero per i canali o che la neve portasse giù: faceva un certo effetto di becchiamorti quel gruppo di puntini neri, chi giù in fondo a val Naranconel, chi saliva al Lagoseuro e veniva fatto di accelerare il passo e di seguire con l'occhio i cornicioni di neve delle creste, o i cumuli enormi sospesi nei canali.

Questo era il riposo di val Sozzine, dove il veniva il torricello, se volevi vedere il sole e ti imbaccucavi nella pelliccia, peggio che al numero 10 di punta Pajer, il più dannato di tutti, per il gran vento che ci tirava.

Premio, fuori ordinanza, scappare quarantotto ore a Edolo, per veder di trovare qualche diversivo ai lunghi mesi di freddo e di reumi, ma anche qui era un affare stracco perchè le poche ragazze potabili se le erano beccate tutti gli imbosceti dei vari comandi e con noi Alpini non volevano venire perchè avevano paura di prendere i pidocchi e perchè avevano una troppo allegra fama di... bruciatori di pagliani!...

Unico problema che non si riusciva a risolvere questo in Valcamonica alpa, ma cosa necessaria, come il sacco felpo e la tazza di vino, perchè, alla fine, nemmeno gli Alpini erano di legno, anzi! ed anche questa era una cura, perchè, dopo una notte passata bene, era come ti avessero lucidato il cervello e lubrificato le giunture e gli occhi si schiaravano a meglio vedere i « tognini » ed i carabinieri di notte...

Giù al Comando di Divisione, presero uno spaghetto «cane, quando il predicatore di disgrazie ebbe contatto dell'attacco imminente: corse sui Ca-

vaciocchi in persona a farci un predicone: « guai perdere la posizione! tutti morti sul posto, ma nessuno indietro di un palmo dalla trincea! difendersi coi sassi e colle unghie, come i bravi Alpini dell'Edolo avemo fatto alla ridotta Lombardia e coraggio, bravi Alpini! e tenete duro bravi Alpini! e, dove siete voi, bravi Alpini! io sono certo e tranquillo! » cosa che al buon Giudici fece bestemiare fra la barba: « Ma, ostia-crede prope che i gat teat vè le bale ai Alpini, ades? bravi Alpini, de che, valorosi Alpini de lè, ma se zo a riposte te ghe dighet brut a te telo tenda, via a Brè al Tribunal e se te troet una galina dre a la strada, proet e diaol a quater come se eset copat to pader! najà bestia!... ».

La notte del 1. maggio, il Comando di Divisione fece giungere al Castellaccio una sezione mitragliatrice del 39. fanteria, brigata Marche, tutti napoletani, puro sangue ed io non credo che San Genaro e tutti i santi abbiano mai passata una brutta notte come quella che i poveri fanti passarono a Castellaccio, con mezzo metro di neve fresca, dove nuotavano fino al collo.

Arrivarono alle dieci di notte, mezzi morti dal freddo e dalla fatica; gli Alpini se li presero in mezzo, nei balini di paglia umida e li riscaldarono ben bene: quattro ore dopo, ballavano sulla cresta come tanti gatti, spostando le loro mitragliatrici come fuscilli, dove maggiormente si delineava l'attacco austriaco!

A mezzanotte, grande telefonata dal Comando di Divisione: litanie di raccomandazioni e di giaculatorie: « stare attenti! telefonare le novità ogni mezz'ora! mandar fuori le pattuglie rinforzate! tutti svegli e colle armi vicine! ». Piana, il più scanzonato artiglier del mondo, propone di rotolare un gran masso sulla linea telefonica, perchè la finiscano di romperci la gloria.

Dicono i psicologi, specie di scienziati che pare abbiano trovato il modo di spiare e di pesare il cuore e l'anima degli uomini, che in guerra la paura è proporzionale ai chilometri di distanza dalla linea di fuoco!...

Alle undici di notte, Isolabella e scese a fare un giro di ispezione: il capoposto di destra gli fa ascoltare degli strani rumori che si odono giù in conca Presena, quando l'aria spira favorevole: Isolabella ci fa poco caso: ordina di far uscire una pattuglia di sei uomini e di raddoppiare le sentinelle.

Alle due, il capoposto telefona che i rumori si accentuano e crescono: sembra di udire come un gran fruscio di sci, sulla neve gelata.

Grassi si reca in persona alla postazione del pezzo da sbarco e raggiunge la pattuglia, sul ciglione che domina conca Presena.

Certo che qualche cosa stanno facendo laggiù, perchè molta gente si muove sulla neve: Grassi telefona a Lagoseuro che si faccia molta attenzione dalla Punta, verso il Gendarme e si faccia uscire una pattuglia, in ascolto.

Improvvisamente, si leva un vento tacio cane: la neve turbinata e le creste sono un solo fischio, un solo urlo: impossibile tenere gli occhi aperti e cercare di udire qualche cosa.

Grassi telefona che, a buon conto, dato l'allarme e che tutti gli uomini sono in linea, al loro posto: non stia tranquilli e si raccomandati a quel di Punta Lagoseuro di tenere gli occhi e le orecchie aperti.

GIANMARIA BONALDI
la Ecia

(Continua).

A rapporto col colonnello del 10

Tea Roma Savoy
Savoy Hotel Building
Every day from 4.30 to 6.30 pm
Music Concert
Quartet Galassini

Qui siamo davanti a una vetrina nel centro di Firenze, riva destra dell'Arno.

Ciò a casa nostra, nella culla della nostra parlata e per giunta nella città che dal '63 al '71 fu Capitale d'Italia.

Pecato che il direttore d'orchestra si chiami Galassini.

Quel nome quasta tutto, così bello sarebbe stato prendere congedo da cartello, a passo scozzese e con occhi imbottiti d'un nome anglo-sassone.

Ecco che mentre al nord si dà un mano di bianco sul gatico ginevrino, riva all'Arno si varano spigate edizioni in inglese.

Così mentre si studiano forme valdesche per italianizzare l'Alto Adige, sulle labbra della Patria affiorano le pusteole d'un male esotico.

E non v'ha dubbio che stona l'inglese a Firenze del gatico a Bollare ove lo si potrebbe ancora tollerare per ragioni, direi, di estetica locale, gotiche essendo le costruzioni e gotiche le dolomiti che loro fanno sfondo.

Parlo di gotico e non di tedesco, cioè di caratteri gotici in lingua nostra.

E non ci sarebbe proprio nulla di male se usassimo, in via d'eccezione nelle insegne murali dell'Alto Adige la lingua nazionale scritta in caratteri gotici.

Ragioni architettoniche d'ambiente, e nell'altro; ed integro il rispetto all'italianità delle valli.

Ma a Firenze offende l'abuso spacciato delle scritte inglesi; isolate, insolenti, pedanti.

Caporale di giornata, mettiti a rapporto col colonnello del 10.

Signor colonnello, Eccellenza! Non si potrebbe mica far calare un paio di battaglioni d'alpini bergamaschi per italianizzare col loro a parlare queste contrade dell'Arno?

« Be! s'cete e i bu » (beautiful girls and good wine, per certi fiorentini).

Belle ragazze e vino buono, per tutti gli altri non mancherebbero agli alpini scarpone, ed ai migliori, signor colonnello... magari un tre più di licenza premio.

EUGENIO SEBASTIANI

Col miei bocia in Val Cedech

Val Cedech valle di sogno, incanto di visi e di altissimi pinaicoli. Selvaggia arca di guerra, immobili caterate di ghiaccio convergenti sulle pietre scemesse in fondo alla conca. Pascoli bruciati, ove tanto in tanto qualche ramandria sale a cercar tra i sassi, magri cespugli di ba ingiallita.

Una demilottoretto metri hanno ricostruito la Capanna Pizzini, su di un vecchio rifugio austriaco dell'antica frontiera, ma tutt'intorno vi è lo squallore desolante e cupo dell'alta montagna.

Solo segno di vita le tende candidhe del Tiaro e quelle dei « bocia » venuti quasi tra dirupi a raccogliere le stelle alpine a perlonarie alle bambine.

Quando saranno partiti tornerà il silenzio lo squallor montano e di tanto in tanto la tempesta sconvolgerà con la sua violenza le creste aride ed i mugli come ai tempi di guerra.

Val Cedech
... a sera torneranno i tuoi colori

ed il sole tramontando colorerà di rosa, come all'alba, il Cedevale ed il Gran Zebri, maestosi massicci-frontonati nel loro dialogo terro. A notte poi, paese di fantasmi, si appopolarono le scemesse trincee di guerra, e il mormorio sibillante del vento ripercorre la mesta canzone dei nostri morti rimasti lassù a vigilar.

In nessun altro luogo come in Val Cedech la guerra è rimasta così intatta. Tutto parla della paziente e sconosciuta battaglia che reparti alpini e scalatori volontari, da una parte e dall'altra, hanno qui combattuto, sareggiando in audacia e «altrezza, abili sociatori contro l'asprezza della montagna, astuti sorprendendosi a vicenda nelle toruose gallerie di ghiaccio e di neve.

E sotto una di queste gelide tane, che ricapota Arraldo Berni il sorridente e gaio capitano della 307ª sezione; e sotto queste buche da marmotte e contro le impervie rupi che la Centuria Valtellina ed i volontari della Conca hanno «eminato non invano le ultime loro « penne mosse ». Canzone di arduo dimento che non finisce mai e che i miei bocia racconteranno tornando alle loro case, perchè questo gesta hanno sentito raccontare dai superstiti dell'ostinata battaglia.

Eravamo partiti da Milano in una mattinata afosa di agosto e sotto un cielo sereno e minaccioso. Gaio affollarsi alla stazione e festoso assalto ai vagoni. Un lungo sibilo e la tradotta si mosse subito imbandierata e «vestata di cartelli.

Vecchie abitudini di padri e di fratelli, atavismo di certe parmenze di allora, subito ritrovate dai giovani avanguardisti. Su di uno sportello a caratteri cubitali di gesso si legge:

« Viva la classe del 1912... ».

Giovinetti cari: ieri sera forse la mamma nell'apprestare i vostri ultimi preparativi pensava trepidando ai rischi della montagna affrontata la prima volta sul serio.

Sono passati dieci anni da allora. Quanto carezze materne, ultime carezze a sublimi adolescenti con lo sguardo di bimbi come voi, partiti senza faldando il loro nome e sui nomi tornati. Caduti lassù tra i rumi e solati, con l'arme imbrancata e sulle labbra l'estrema tenace invocazione: « la mamma ».

Etterna vicenda epica della nostra storia, dai diciottenni studenti di Curatone e Montanara a coloro che domani con lo stesso slancio e la stessa fede ripeteranno la gesta.

Il treno abbandonato le colline di Briangara ora correva lungo la riviera rocciosa del lago di Como. Gli avanguardisti frattanto lavavano il loro primo saggio di canzoni alpine.

Oro undici; arrivo a Tirano. Fanfara in testa, ingresso festante tra due ale di curiosità della marcia:

si, marcia cadenzata a passo greve come gli Alpini. Sulla piazza si rende omaggio al monumento dei Caduti. A mezzogiorno ranico consumato avidamente, poi « rompete le righe » ed « ora di libera uscita. Gli Ufficiali, da buoni scarpone, spronano un poltico-vo se si beve bene. Mensa allo « Stelvio », ove tutte le vecchie abitudini sono qualche anno fa, riprendono con la stessa gioia spensieratezza. Un Tenente della 2ª compagnia proviene dalla Guardia di Finanza, siamo lieti di avere tra di noi un rappresentante delle gloriose fiamme gialle, ma gli Alpini sono senza compassione, specie se hanno bevuto. Gli hanno piantato sul capello, al posto della nappina, un grosso limone.

Paga Rossini... paga...
Marianna (formosa Marianna) porta su la cantina...

Alle sedici l'autocolonna fa « alt » dinanzi al Fondo Albergo di Santa Caterina. Festosa discesa dai camions. Stupore di « dandy » e di « season ladies ». Sorrisi di mamma, commossa ammirazione di vecchi.

Comincia a piovere mentre la tromba suona il rancio.

Salite questa sera? Certo.

La strada è brutta... meglio aspettare l'alba.

Ma i miei « bocia » non ne vogliono sapere, sono impazienti di vedere la vera montagna, non quella profonata da certe caricature.

« Tromba... adunata... Zaini in ispolla, si parte subito.

Il sole rifà capolino tra le nubi. La fanfara intona una vecchia canzone paesana. L'ultimo giogiale di Val Furva, ed un affluente del Fradolfo, che scorre incassato tra le roccie, donano al paesaggio il suo aspetto montano e la natura si fa brulla via come che le abetaie si diradano. Una brezza ed insistente da nord, gelida di ghiaccio, profumo di resine e di selvatico. Il bosco si fa rado ed i pascoli s'infiorano di rododendri maturi, di genziane e di eriche purpuree.

Dopo i Forni la montagna cambia aspetto e si muta in un maestoso avvicinarsi di roccie e di ghiacciai; via via che si sale fantasmi di murgalie e nubi arosate dal tramonto, popolano la fantasia dei miei bocia del tutto ignari all'alta montagna. La Vedretta dei Forni sembra un grande mare in burrasca, immobilizzato per incanto, nella sua discesa dalla Vioz e dal Dosèg. Qui su di uno sperone a 2000 m, un ospedale Alberghetto segna l'ultima tappa della vita montana. Difatti sin qui possono salire, con tutta la loro polieromia, gli snob e le varipointe damine che pigreggiano giù al Clemente. Ne abbiamo incontrate parecchie comitive che scendevano frottole a valle a canuffarsi per la veglia danzante.

Bocia tiran innanz, questo non è il nostro mondo. Più in alto, lassù in alto ove l'anima si apre al candore delle nevi, alla purezza delle montagne.

Ora sulla coscia pietrosa la marcia si fa non più « pesante ». La colonna si allunga assottigliandosi in fila indiana, il sentiero si fa erio e spergeggia su per gli ultimi pascoli, poi sale appena individuato su per radure, acquiriti e traversando ogni tanto slavine pietrose. In fondo al valloneello scende un torrente con rumore assordante di cascate. Sulla catena di fronte gli ultimi raggi del sole illuminano la vetta di monte Paquale ed un nuovo grande ghiacciaio, quello di Cedech, riflette le sue luci strane.

Landi, l'altissima maggiore del 5°, in testa alla colonna osservava commosso lo svolgersi della marcia:

Vengono su bene... da far invidia ai «veci alpini...
E ci sovveniva di certi cambi dati a sera, proprio sull'imbrunire. Truppe che salivano in silenzio, altre che attendevano notte alla per scendere a riposo tra dieci o dodici case sfessate e deserte che prima della guerra si chiamavano « un villaggio alpino ».

Tornare le nubi; si fa buio pesto. L'accampamento comincia a distinguersi col bagliore delle sue lanterne che sostituiscono le stelle imboscate per l'occasione. Ci pare d'essere arrivati ma la strada non finisce mai, sale sempre più e si fa faticosa.

Il Comandante del Battaglione Tirano, Maggiore Pesce, è venuto ad incontrarci per farci coraggio. Egli è un mio vecchio amico, ci stringiamo la mano quasi senza vederci in viso. È un genovese asciutto avaro di parole ma non di cuore; la sua storia ha scritto sul petto da nastri azzurri. Per nostra buona sorte conosce perfettamente la zona ove ha combattuto per molti mesi al comando della 9ª, lassù tra la Giunella, il Mantello ed il San Matteo. La sua cadenza ligure nel parlare ricorda quella di Cantore:

« Avvanti... avvanti ragazzi far poco ci siamo... vi ho fatto preparare le tende ed un soffice letto di paglia... tre coperte a testa ed un buon caffè bollente.

Alle 22 tutta la colonna è arrivata, mentre le prime goccioline ed il bagliore dei lampi preannunciano bufera vicina. È stato un inferno durato tutta la notte. Così la montagna ha dato ai « bocia » dell'Avanguardia il « suo saluto ospitale.

IL CAPITANO DELLA TERZA
(Continua).

Alta fine, dopo tanti sacrifici e tanto prove, il candidato riceve, « de la propre main du préfet », il diploma che gli conferisce il diritto, assoluto ed illimitato, di condurre gli alpini alla conquista d'ogni vetta.

Libro dunque di singolare interesse, ripeto, anche per chi non è alpinista. Leggendolo sentirete alitar sul volta l'aria fresca della montagna, odorante di profumi silvestri.

E vi farà bene all'anima.

Col. CARLO FETRARAPPA SANDRI

(1) LOUIS SPIRO, Guide diplomé: Guides de Montagne. — Edition La Concordie, Lauanque.

BIBLIOTECHINA DELL'ALPINO

Guides de montagne⁽¹⁾

Louis Spiro, l'autore del libro non è un gran letterato, ma una guida diplomata, che giunta a sera della carriera alpinistica, narra leventure della sua vita di montanaro di razza. E da questa narrazione, sgorgata dal cuore con accenti d'ingenuità, profonda commozione, è nato un libro singolare, che merita d'esser letto, anche da chi non è alpinista.

Non si tratta né di una storia completa, né di uno studio psicologico delle « Guides de Montagne ». Anzi, a queste ultime non è veramente dedicato che un capitolo nel quale sono trattegate le nobilissime figure dei « precursori, di coloro che furono i veri soldati dell'Alpino » e per anni ed anni corsero la montagna, sinché la montagna li strinse per sempre nel suo gelido abbraccio: solamente pochi fortunati, finirono la venturosa carriera nella pace del villaggio natio, però con il nostalgico rimpianto delle scende prodigiose, dell'aria pungente del ghiacciaio, degli immensi panorami dell'altissima montagna.

Lo Spiro, ci racconta l'infanzia, la giovinezza, la maturità, la vecchiezza della guida. Come si forma, dunque, nell'anima e nel corpo questo « tecnico » del montagna, operaio ed assieme poeta del suo mestiere, perché « chez le bon guide, le métier ne cède pas à la vocation ». La narrazione di generosi ardimenti e d'amor più generosi sacrifici, si svolge attraverso pagine nobilissime in cui questo « Guide diplômé » afferma vere qualità di scrittore.

Non solo, ma dalla narrazione stessa deriva tutta una serie d'insegnamenti circa la tecnica alpina, che conferisce al libro speciale interesse.

Chi scrive, profondamente convinto della grandissima importanza che l'Alpino ha come sport per eccellenza educativa e per eccellenza guerriero, augura che libri di questo genere compaiano presto anche in

« S. E. il Comandante ha rivolto alla signora Carmela Cagnolati Porta fervide parole di ringraziamento e di plauso.

Le Sezioni chiedono alla Sede Centrale i nuovi distintivi per la gerarchia del Decimo: capi-gruppo, consiglieri e comandanti di sezione.

Italia. Perché, se la Svizzera ebbe grandi e nobili figure di Guide, quali l'Andereg, il Burgener, l'Almer, il Croz e via dicendo, altrettanto nobili e grandi figure ebbe l'Italia: basti ricordare il Carrel, il Maniquinaz, il Rey, vero glorie dell'Alpino italiano.

Il libro dello Spiro, ci dice anche (non è novità, ma cade opportuno ricordarlo) come sia bene e rigidamente organizzata la « Corporation des guides de montagne ».

Il giovane montanaro comincia la sua carriera come portatore, ricercando, a prezzo di gravi sacrifici e d'ancor più gravi rinunzie, un illustre maestro che diviene, nello stesso tempo, un forte protettore. Dopo non dubbio prove in ascensioni di grande stile, assieme con l'élite dei suoi colleghi, deve compiere lo sforzo per lui così difficile: scrivere e superare « son cours de guides », istituzione ormai vecchia un buon mezzo secolo « doute all'iniziativa del governo berne », che comprende un insegnamento teorico (regolamenti alpini, geografia alpina generale, lettura delle carte, nozioni di medicina, di tecnica alpina, di storia naturale, di glaciologia ecc.), ed una serie d'esercizi pratici.

Alla fine, dopo tanti sacrifici e tanto prove, il candidato riceve, « de la propre main du préfet », il diploma che gli conferisce il diritto, assoluto ed illimitato, di condurre gli alpini alla conquista d'ogni vetta.

Libro dunque di singolare interesse, ripeto, anche per chi non è alpinista. Leggendolo sentirete alitar sul volta l'aria fresca della montagna, odorante di profumi silvestri.

E vi farà bene all'anima.

Col. CARLO FETRARAPPA SANDRI

(1) LOUIS SPIRO, Guide diplomé: Guides de Montagne. — Edition La Concordie, Lauanque.

Le Patronesse della Sezione Modena-Reggio

È pervenuta al Comandante la seguente lettera:

Eccellenza,

Oggi ho inviato il mio modesto contributo femminile pro' Chiesetta dei Rifugi Contrin.

Il ritardo, se così deve chiamare il tempo trascorso dalla mia promessa ad oggi, è tutto effetto dell'appello alla generosità delle Patronesse lanciato da « L'Alpino ».

La tovaglia per atare già ultimata, mi è parsa poco cosa ed ho aggiunto le altre biancherie occorrenti alla celebrazione della S. Messa.

Questo dico all'Ecc. Vostra che « L'Alpino » viene letto dalle Penne e dalle non meno fedeli Patronesse.

Con ossequio

dell'Ecc. Vostra
CARMELA CAGNOLATI PORTA
patronessa Sez. Modena-Reggio

P. S. — Il pacco contiene: 1 tovaglia per atare; 1 amitto per Sacerdote; 1 manutergio; 2 purificatori; 1 corporale; 1 ammetta; questi ultimi due capi già preparati all'omido e pronti all'uso.

S. E. il Comandante ha rivolto alla signora Carmela Cagnolati Porta fervide parole di ringraziamento e di plauso.

Le Sezioni chiedono alla Sede Centrale i nuovi distintivi per la gerarchia del Decimo: capi-gruppo, consiglieri e comandanti di sezione.

I "soliti amici",

V'è al mondo una nutrita schiera di finti o naturali... di nulla più desiderosi che di essere corbellati.

Unicamente per costoro, val la pena di smentire una voce fatta circolare ad a te, dai « soliti amici », circa una possibile fusione fra ANA e Club Alpino, voce che troverebbe parvenza di fondamento in una frase de « L'Alpino » del 1° dicembre accennante ad una combinazione in studio.

Per « combinazione » si voleva intendere semplicemente un accordo che avrebbe permesso di aumentare notevolmente la tiratura e il gettito di « L'Alpino », senza mutarne né il titolo, né il formato, né il carattere, ma solo accogliendo, in nuove pagine, anche un notiziario prettamente alpinistico, interessante quanti amano la montagna; combinazione che è ancora allo stato di progetto e che, comunque, nulla innoverebbe e per niente comprometterebbe, la scarpionissima indipendenza dell'Associazione Alpini.

Stiano tranquilli, quindi, gli imprevvisati zelatori, le pudibonde vestali della incorruttibilità, di dogmi e di atteggiamenti, dell'Associazione Alpini, che il presidente dell'A.N.A. nell'altro vuol fare che portare il numero dei soci a coincidere con quello degli alpini in congedo, devoti tutti alla Patria rinnovata.

Inutile pertanto la custodia di una fiaccola che è bene accesa nel pugno di chi comanda.

ANGELO MANARESÌ

Ufficiali Alpini festeggiati alla Sede dell'A. N. A.

Roma. — La sera dell'11 decorò il Comando Generale del 10° e il Comando della Sezione Romana hanno offerto nella caratteristica sede sociale, un vino d'onore agli ufficiali dei reparti Alpini convenuti a Roma per le fauste nozze dell'Augusto Patrono dell'Associazione stessa.

Poche righe dedicheremo alla Festa della Befana indetta dalla Sezione Romana, che ha assunto un particolare rilievo per l'intervento di mons. Bartolomasi, Vescovo Castrense, socio fondatore dell'A.N.A.

Hanno presenziato alla festa S. E. il Comandante S. E. il conte Zoppi, Ispettore delle Truppe Alpine, i cappellani militari decorati al valore can. cav. Sona e don Tosca, e numerosissimi soci con le loro famiglie. I graziosi « bocetti » romani, accompagnati dalle mamme, sono stati accolti dal comm. Coletti, presidente della Sezione romana, coadiuvato dai consiglieri e dalle Patronesse.



S. E. il Prefetto Marziali fra gli Alpini di Sarentino

Il nuovo Gruppo di Sarentino costituito dalla Sezione Atesina

Bolzano. — La Sezione Atesina ha proceduto alla costituzione di un nuovo gruppo Sarentino, fra quegli alloggi che prestano servizio militare negli Alpini. Alla cerimonia sono intervenuti oltre il presidente della Sezione, cap. De Cao, con il Direttore ed una larga schiera di alpini, il prefetto gr. uff. Marziali, i rappresentanti del Comando della Divisione, del 6° Alpini, dei mutilati e combattenti.

Tradizioni genilii Mons. Bartolomasi alla Sezione di Roma

I nostri corrispondenti da Torino, Cuneo, Abbiategrasso, Trieste, Salò, ecc. ecc. segnalano simpatiche iniziative assunte da numerose Sezioni in occasione del Natale e dell'Epifania, a seconda delle consuetudini locali, per la gioia dei bimbi e delle bimbe dei nostri soci meno favoriti dalla fortuna.

Hanno pronunciato poi applauditi discorsi il podestà Caiati e il Prefetto, che si è compiaciuto per lo sviluppo della Associazione nazionale Alpini che, fra il massimo favore della popolazione, va costituendo in Alto Adige dei gruppi, ovunque si trovino reduci del Corpo glorioso, compiendo una sana opera di propaganda.

Ha concluso dicendo, che non soltanto quelli ebbero l'onore di vestire il grigio-verde, ma tutti i cittadini di questa bella regione, cara alla Patria, si devono sentire soldati e militi fedeli e disciplinati della Nazione, agli ordini del suo Capo.

Gli aderenti al nuovo Gruppo hanno inviato un fervido telegramma a S. E. Manaresi.

Per tutta la giornata l'alpestre villaggio ha echeggiato dei gioiosi inni delle fanfare alpine.

La nuova Sezione di Comelico

Comelico. — Con l'autorizzazione del Comandante, il ten. Germano De Zoli, Podestà di Comelico Superiore ha costituito la nuova Sezione denominata Sezione di Comelico. Il camerata De Zoli è stato nominato dal Consiglio Direttivo dell'A. N. A. Presidente della Sezione stessa, la quale avrà alle sue dipendenze Gruppi nei seguenti centri: S. Stefano, Campolongo, Costalissona e Casada, S. Nicolò, Candide e Casamazzagno, Dosoleto, Padola, Danta, S. Pietro Valle-Resenaio, Costalta, Sappada.

ISTANTANEE ALLA SEZIONE DI TORINO

Io... e gli altri

C'è chi dice — capitano Salin monco, Vergilio: tanto di tubino in capo: sapabile, attillato e impeccabile: attitudini dongianesche — ch'io sono una nata lingua c'è chi invece giura — rag. Klinger: sostenitora e tonante: costumi morigerati Catone Censore ad ogni pie' sospinto — ch'io sono la miglior posta d'uomo al mondo. Goffi, l'insuperabile, l'infotabile rag. Goffi — membro del Consiglio direttivo e comandante... in pectore — il proferto da bimbi e... dalle patronesse, il factotum della sezione, il deus ex machina di tutte le manifestazioni: l'anima di tutte le scocciature, quel Goffi che, se gli salta il teccino di farti una telefonata, ti lascia il tempo di sbocciare un pisolino, di stieglarti, di addormentarti nuovamente nella vana speranza che al prossimo risveglio la telefonata sia finita, Goffi — dico — sul mio conto non si è ancora pronunciato. E pur vero che appena mi vede la sua gran testa — grande... per intelletto, s'intende — si scote in segno di desolata rassegnazione, e parrebbe col gesto accennare alla poco edificante definizione del capitano Salin, ma odifango di definizione del capitano Salin, ma odifango mi si affaccia sul pensiero ch'egli si affaccia al rigido Klinger nel tessere di me la più sperpitosa tale.

Verrone, l'attico, giocando, simpaticissimo Verrone, non parla: mi sorride con quella sua spaventosa luce divoratrice, strizzando la bocca carogna nella spontanea ironia e strizza l'occhio moliziosamente. Verrone è un fenomeno: amico prezioso e graditissimo fuor che a tavola, perché c'è pericolo che si tramangi anche i piatti e relata tutta posateria. Parla poco, ma lo rimpianto sempre assai molto... e cautamente anche questo per non turbare la buona pace in famiglia — obbedendo con sagga prudenza all'adagio latino nisi caste, saltem bene.

Bertolotti, l'autorevole cav. Bertolotti, che si consola d'essere microscopico col ricordarsi che il vino buono sta nelle botti più piccole, mi tratta da pari a pari, e si capisce: non per nulla tutti gli riconoscono una lingua biforcuta e pungente degna di una suocera. Per questo conviene essergli amico, che se incomincia a tagliarti i panni di dosso e a rinvocarti le bucce ti mette nudo come il nostro padre Adamo. Ma è un pezzo grosso nella Sezione, niente di meno che revisore dei conti: e Dio protegga quel di sprazio scriba che metterà giù il bilancio perché Bertolotti, nonché le cifre, anche le virgole vorrà controllare e misurare, con lo scrupolo del farmacista che si dosa le pillole venefiche, anche i metri cubi d'aria che gli scigaranti membri del Consiglio direttivo avranno respirato.

Torrieri, il segretario, il più bel naso della compagnia — Salin diretto che ha tutto l'aspetto dello spartaque di un transatlantico — non ha tempo di pensare a me: ha altre cose per il capo lui, e cose serie: le cure della Sezione, i bollettari, la corrispondenza, le scarioffe, le minatorie e tutte quelle altre cianfrusaglie create apposta per tormentare i cristiani. E figurarsi che è un lato, malattissimo, pieno di acciacchi, lì lì per tirare le cuoia. Verrone però, che gli imbotisce lo stomaco di medicine e gli proietta amorevolmente ed a caro prezzo ogni sorta di intrugli, giara sul suo onore, parlando a bassa voce tanto per non rovinarsi il mestiere, che Torrieri è tocco nella testa ed io, che non dubito della sua parola, non oso contraddirlo. Klinger, il moralista, poi



L'inaugurazione del giagliardetto del Gruppo di Tarvisio

termina il povero segretario dei suoi più valenti nemici, perché corre voce che l'incanto non disprezzi di circondare con le più delicate attenzioni le natiche anelle dei più abberghi di montagna, onde, al dire di molti, quella inguaribile debolezza... costituzionale affidata alle cure ricostituenti del buon Verrone.

Perrone, l'ottimo colonnello Perrone, anima di francescano e cuore di bimbo, non mi ha ancora giudicato: meglio così: mi guarda, inerte, forse perché non vuol condannarmi. Tutto il suo linguaggio sta nello sguardo, che lascia affettuosamente con parole amorevolose. È un po' il padre di tutti, degli eroi, dei dimenticati, degli oscuri: è fra i migliori, forsanche è il migliore.

Si accomoda al solito tavolino, ogni mercoledì sera, trincea una bottiglia dopo l'altra, con metodo, con sistema, senza scomparsi, quasi adempite ad un obbligo, ed è sempre uguale, composto, dolce.

Mi vuol bene ma, bisogna che lo dica, m'ha trovato un gran difetto e me lo rimprovera: alza le spalle in atto di disdegno e brontola balfochiando nella fluente barba brizzolata non so quali tremendi e minacciosi presagi. La colpa è mia, lo riconosco, colpa impardonabile: non bevo vino e... quel che è peggio, non so correggermi.

Fanci, l'incommensurabile ing. Fanci Nicola o Nicolò che di si voglia, l'immangiabile costruttore dei rimonati tornosmani apparecchi, s'ha detto per incidente, che è allenato meravigliosamente all'addevo alle esplorazioni polari. Fanci è d'accordo con Salin, vale a dire mi tacca di mala lingua.

Lo pago con buona moneta. Fanci, per chi non lo conoscesse, è un bel giovane, rotundello, pascelto, rosso, con due cancri occhi da lumacone che sprizzano fuor dalle orbite, trattiati a mala pena da un paio di tendeggiati lenti vere americane, legato a ora placato.

Di sera, con queste lenti, il nostro ingegnere ti pare un brumme manto dei funghi la prescrizione. Fanci, però, in barba a tutto, viaggia con tanto d'automobile, una lussuosa 509 che mette molto spesso a disposizione del Consiglio Direttivo e intolca anche degli amici. Casa strano, l'automobile è sempre vuota. Qualche tepidoglio affergiare con Fanci occorrono due cose, non aver fretta e non dimostrare eccessivo amore alla vita. Chi ha fretta o chi nutre per le sue quattro ossa un giustificato trasporto è meglio che se ne vada a piedi.

Tant'è che pochi giorni sono si voleva ammirare la fiammante macchina procedere nitidamente sotto il tiro di un modesto uccicciello — accattato per misericordia di Dio in qualche cascina — che l'abbilissimo iniatore, seduto in pompa magna al volante, incitava con imprudenti grida di arrì,

arrì, sebbene il povero somaro già imprimeva alla sconquassata automobile una velocità alquanto maggiore di quella che il nostro beniamino sia solito tenere. Fanci, poi, oltre tutti i meriti che gli ho lealmente riconosciuti, e per chi non lo sapeva, eccelle nell'arte canora: se ci si mette lui non c'è altro scampo che appellarsi alla divina provvidenza. Non per nulla è amico del dottor Gaboli, medico, cerusico, otorinolaringoiatra — a proposito se avete i mantici strasciti rivolgetevi a Gabriel, ed li ramonda da maestro.

Quando canta, Fanci, si trasforma: vedi un po' la potenza dell'aria — diventa rosso come un gambero cotto, si gonfia come un turchino in amore, e dopo una mezza dozzina di sonaruchi buoni a schiarir la gola, espellera una vocina melodiosa come il gracchiare di una ruota.

Chi ode macrona rapito: Sono tritto! Siamo amici, di buona, cordiale, aperta animata, e gli auguro ogni bene. Scherzi a parte, merita fortuna, perché vale, ed è bravo, laborioso e buono.

Avv. GIULIO

L'assemblea annuale della Sezione

Vercelli. — Nella solita sala dell'Albergo Ruota d'Oro si è svolta l'annuale assemblea della Sezione.

Presiedeva il presidente Dellarole, il quale ha riassunto in poche ma felici parole l'attività della Sezione nell'annata trascorsa.

Costante le buone condizioni di salute della Casa sociale attraverso la chiara relazione finanziaria esposta dal cassiere Turina, la numerosa assemblea assiste alla proiezione dei film « Gli Alpini a Roma » e « La Sezione di Vercelli all'Adunata del Centro di quest'anno ».

Questo avvenne nel pomeriggio; alla sera poi ebbe luogo il tradizionale banchetto al quale parteciparono una quarantina di penne nere del più bello stampo. Destarono la più schietta allegria l'umorismo di Turina, la multiforme attività di Tarchetti, celebre cantore, di Passera, di Carpani e di tanti altri che consero a rendere la serata di marca prettamente alpina.

Ma i pezzati grossi avevano troppa fretta di arrivare presto al traguardo: e perciò non lasciarono alla giuria troppo tempo di starli ad ammirare durante la loro vaborosissima marcia. Difatti in poco più di tre quarti d'ora, i primi piombavano già al traguardo, seguiti a breve distanza dagli altri.

Grandi ovviva, grandi abbracci da parte dei loro capigruppo, cappelli in aria e canzoni alpine.

Dopo l'arrivo degli ultimi un abbondante pranzo, inaffiato di buon vino come si confa ai veri scarpioni (ma come non sarebbe certo indicato per veri sciatori!), ha portato contriti inutili nella vita!, ha portato ristoro ai nostri buoni e bravi ragazzi; e i loro canti, le morre strepitose e un ballo con le più belle ragazze del paese hanno completata la bellissima giornata.

L'organizzazione è riuscita perfetta, sotto la guida del presidente della Sei Club Castello e podestà di quel paese Vittorio Ruszoldier, e la vittoria è arisa al più forte, al bravo Domenico Deville, alpino del 9° campione trentino e degli Alpini, che fece parte l'inverno scorso della squadra vincitrice del V Campionato Nazionale degli Alpini a Lavazè. A lui segue il veloce Giorgio Dellorain, artigiere da montagna, e altri 17 tutti in tempo massimo. I ritirati sono stati soltanto tre e tutti per rottura di sci e di bastoni.

Prenti di squadra: I, Sei Club Cavalese con un totale di 2h 57'58" con Dellorain Giorgio, Debrances Valerio, Vanzo Francesco; II, Moena; III, Predazzo; IV, Tesero.

Alle Sezioni: i nuovi distintivi sono pronti. Chiesoletti alla Sede Centrale.

1° Campionato Valligiano di sci fra gli Alpini di Fiemme

Cavalese. — Gli alpini di Fiemme patiscono anche loro la nostalgia e il tipo sportivo, come tutti i loro fratelli degli Alpi. Ed è perciò che col ricordo vivo e incurabile del magnifico V Campionato degli Alpini, tenuto l'inverno scorso sui loro splendidi campi di sci di Lavazè e col desiderio di non poter aver il VI Campionato di bel nuovo fra le loro nevì, hanno voluto rievocare quella bella giornata e viverne un'altra, se pure nell'intimità, e molto più modesta, organizzando il loro I Campionato di sci sulle attraenti pendici e colline di Castello di Fiemme.

Difatti, domenica 5 gennaio, i migliori rappresentanti della valle di Fiemme si sono radunati, armi affilate e muscoli d'acciaio, sotto il comando del presidente della Sezione di Trento, on. Mendini, che per loro buona sorte è anche il presidente di quella magnifica e forte organizzazione sciatoria che è lo Sei Club Val Fiemme.

La gara era stata preparata con ogni cura dalla sezione di Castello dello Sei Club e aiutata con amore dalla presidenza del Gruppo di Cavalese.

Nell'ameno passello erano convenuti i più forti sciatori alpini di Moena, Panaveggio, Predazzo, Ziano, Tesero, Cavalese, Castello e Trodena, accompagnati dai loro capigruppo, podestà, presidenti delle Sezioni dello Sei Club e dalle più importanti autorità della valle. Vi erano anche il se-



Episodi della gita a Tarcento di 200 soci delle Sezioni di Udine, Pordenone, Civildale e San Daniele.

La nuova sede sezionale

Biella. - Dopo una squisita cenetta al l'Albergo Oropa, venne inaugurata la con-

Rancio speciale in onore dell'Augusto Patrono

Trieste. A celebrare il lieto avvenimento delle nozze di S. A. R. il Principe nostro Patrono, gli alpini della nostra Sezione si radunarono all'Hotel Metropole,

Costituendo Gruppo

Legnano. - Convocati dai camerati Guardabassi, Meropiani e Tellarini sono convenuti al Caffè Commercio numerosi Alpini ed Artiglieri da montagna per una riunione preparatoria per la formazione di un Gruppo.

Nella Sezione di Pavia

Pavia. - Il Comandante ha confermato nella carica di Presidente della nostra Sezione il Prof. Gino Pollacci della R. Università di Pavia.

Feste, Veglie e Balli

Comincia il periodo delle Veglie - delle Feste tradizionali dei Balli in costume. Non è possibile supporre una Veglia priva di Cotillons, vale a dire di gaiezza e di vita, poiché i cotillons rappresentano l'elemento decorativo indispensabile, il complemento necessario alla buona riuscita di una Festa.

Nuovo Gruppo

Arcqui - La nostra Sezione ha costituito il nuovo Gruppo di Spigno Monferrato, al cui comando è stato chiamato il camerata Francesco Bernardi.

8 decorati su 40 soci

Brembate (Bergamo). Il nostro fiorentino Gruppo ha tenuto la sua riunione annuale, sotto la presidenza del Capo Andrea Lanza. Il Gruppo conta 40 soci e vanta a suo orgoglio 8 decorati, dei quali 6 con medaglia d'argento al valor militare e due di bronzo.

Facilitazioni sanitarie ai soci

Bologna. - In omaggio all'art. 2 b) dello statuto organico dell'A.N.A. (cementare i vincoli di fratellanza fra gli Alpini ed Artiglieri di qualsiasi grado e condizione ai fini di una mutua assistenza), il medico-chirurgo dott. Federico Alberto Veronesi (via Indipendenza 41, Bologna), concede a favore dei soci ed alle loro famiglie il 20 per cento sulle tariffe vigenti tanto per le prestazioni di indole medico-chirurgica, quanto per qualsiasi ricerca di gabinetto.

Alpino che sul punto di sposarsi... si fa prete

Aversa. Nella cattedrale di Aversa monsignor Settimio Caracciolo ha ordinato sacerdote l'avv. Giuseppe Canto, che fu in guerra valoroso ufficiale degli alpini. Animatore fervido organizzò molti Fasci per i quali profuse tempo e denaro. Un bel giorno una strana notizia corse sul suo conto. Sul punto di sposarsi, l'ardente fascista, che nella Marcia su Roma fu sottocapo di Stato Maggiore delle legioni campane, si è ritirato in Seminario per essere ordinato sacerdote, come di fatti è avvenuto.



PRO "L'ALPINO"

- Giovanni Bellamorte, Verona ... 15,
Luigi Peloso, Verona ... 5,
Mario Pascoi, Sez. di Trieste ... 14,
Soliva Fernando, Sez. di Milano ... 20,
Ferraris Amilcare, Sez. di Milano ... 5,
Grassa Vincenzo, Sez. di Torino ... 25,
Cav. Francesco Bertarelli, della Sezione di Milano ... 10,
Il Gruppo di Cornuda per onorare l'amato proprio segretario Gallira Attilio, in occasione della sua nomina a nonno effettivo, augurandosi di salutarlo presto bisnonno ... 5,

Scarponcini

Augusto, del con regio rag. Cesare Bianchi, della Sezione di Monza.
Sofia, quartugienna del con regio Egerio Nerzina, della Sezione di Verona.
Giuseppino, del con regio Beniamino Cacioli da Montebelluna Ispino.
Giacomina, terzugienna del con regio Invernizzi Carlo, della Sez. di Abbiadegrosso.

Luffi

A Copponorelli è deceduto il socio Garbagni Agostino, iscritto alla Sezione Ossolana, della classe del 1853, già della 10ª Compagnia Alpina.

A Cividale il conte Camillo di Manzano che nel 1881 prestò servizio negli Alpini, appena fu costituito questo glorioso Corpo.

A Trieste il Padre del con regio Catin Angelo. Nella stessa città il Padre del con regio Edoardo Vellegna.

A Varese il capitano Alpino Cesare Maroni.

A Firenze la piccola Donatella, angioletto di appena 30 giorni, del Dott. Felice Ramorino, Consigliere di quella Sezione Toscana.

Diffida

Questo Consiglio Sezionale porta a conoscenza di tutte le Sezioni e dei soci che cerca Chercher Teodoro, di anni 26, nativo di Vagna (Domodossola), è solito presentarsi alle corsarelle, chiedendo sussidi, a nome della Sezione Ossolana, mentre il medesimo, benché alpino, non è mai stato accettato come socio, perché non degno di appartenere alla nostra Verde Famiglia.

PER LA PUBBLICITA' NE «L'ALPINO» RIVOLGERSI ALL'ASSOCIAZIONE NAZ. ALPINI - PIAZZA DUOMO, 21 - MILANO.

GIUSEPPE GIUSTI, Redattore Capo ANGELO MANARESI, Direttore

Arre Stampa - Via P. S. Mancini 13 - Roma

Affiliate le istituzioni ed i giornali che portano sul loro la popolare vignetta del



IL THERMOGENE VANDENBROECK Raffreddatori di petto, Influenza, Tossi Reumatici, Lombaggini, Nevralgie L. S. - la scatola in tutte le Farmacie Soc. Naz. Prodotti Chimici e Farmaceutici - Milano



Il maltempo

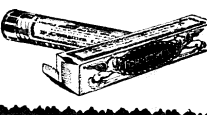
è il nemico giurato del nostro apparato respiratorio, le cui più comuni affezioni - dal semplice raffreddore alle più temibili forme bronco-polmonari - sono fomentate dal freddo e dall'umidità.

Protegetevi da questi malanni con l'uso delle pastiglie di



le quali svolgono in seno all'albero respiratorio un'efficacissima azione antistettica che annulla in breve tempo la virulenza microbica.

In vendita in tutte le Farmacie in tubi da L. 2,80 e da L. 4,50 Chiedete, nominando questo giornale, campioni gratis alla Ditta Dr. A. WANDER S. A. - Milano



La Croce "Bayer" il marchio depositato

delle Compresse di ASPIRINA è garanzia dell'efficacia del preparato. Si richiedano espressamente le Compresse di Aspirina colla Croce "Bayer", nella confezione originale con la fascia verde.



Advertisement for Campari. 'L'amaro sarà dolce per Voi'. 'Campari' Vi addolcirà la vita. Ricordatelo. DAVIDE CAMPARI & C. Via Marconi 10 MILANO. DA I MEMORANDA DI CAMPARI

Bandiere e Gagliardetti per l'Associazione Nazionale Alpini

FRA TELLi BERTARELLI Milano - Via Broletto, 13

La Ditta ha avuto l'onore di fornire quasi tutti i gagliardetti dell'A.N.A. a cominciare dal primissimo vessillo della Sede Centrale all'ultimo gagliardetto della Sezione di Milano.

Chiedete preventivi per gagliardetti serio di materiale buono, eseguiti a regola d'arte

FRA TELLi BERTARELLI Milano - Via Broletto, 13

Advertisement for SUGARD. PURO LATTE CACAO & ZUCCHERO. Illustration of a dog.

Advertisement for PASTINA Gaby. IN TAVOLA! Illustration of people dining.

Dopo una giornata di lavoro questo è il momento in cui si abbandonano le preoccupazioni e i pensieri e ci si prodiga alle gioie della tavola

E chi ben comincia... comincia con la minestra di Pastina Gaby che mediante la sua eccezionale forza tonificante restituisce l'energia dispersa dall'organismo nella fatica dell'intera giornata.

La sua completa e immediata assimilabilità fanno della pastina Gaby il più prezioso alimento per i bambini, i convalescenti e in genere per tutte le persone che lavorano molto.

La Pastina Gaby si vende dovunque a Lire 2,50 al pacchetto.

PASTINA Gaby ASSASSINATO PERFETTO. S. A. P. P. A. C. - COMO. Soc. An. Produzione Paste Alimentari Cantaluppi

ALPINI D'ITALIA. DON GIGI SBARAGLI il Capellano del "Sette Comuni", ha scritto:

"Con le aquile," il libro più sincero della guerra alpina. Tutti gli "Scarponi" devono acquistarlo. Costa Lire 7,25. Chiedetelo all'ISTITUTO EDITORIALE NAZIONALE MILANO - Via Solferino, 3

Binocoli a prismi SALMOIRAGHI. Sono costruiti con prismi incrociati, secondo la disposizione ideata dal Prof. Ignazio Sbaraglio, fin' allora da LA FILOTECNICA. Tale artificio permette di ottenere un GRANDE EFFETTO STEREOSCOPICO di un CAMPO VISIVO MOLTO VASTO. Binocoli a prismi Salmoiraghi sono di costruzione compatta ed elegantissima. - IN VENDITA: PRESSO I MIGLIORI OTTICI Catalogo binocoli gratis e richiama "LA FILOTECNICA", Ing. A. Salmoiraghi S. A. - Milano (125)

Gevaert. Carte Lastre Rolliflex. Prodotti insuperabili.

alle "DOLOMITI", Pietro Rota 6, Via M. Napoleone MILANO Telefono N. 71-320. ALPINISMO - ATLETICA - BOXE - ESCURSIONISMO - FOO-BALL - GINNASTICA - GOLF - PALLA AL VOLO - PALLA AL CESTO - PATTINI GHIACCIO - PATTINI ROTELLE - PODISMO - SCI - SCHERMA - TENNIS - TAMBURELLO - SARTORIA E CALZOLERIA PROPRIE